TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0315

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

~~Ep.~~
315
LOPPI

Bellonj Aut.- Note storiche
Varij Autorj - Note storiche
Brandelli storici hinc inde
collecti - Michelini - Formentini
Candido -

L. G. Guerra del 1500 e Sec.° XV.
e Cronaca di Parma di Aut.e Parlicolare edita da
Monsig.r Dogani

e mai non vene per fiola non meno la sposa e meno lo Sig. Conte Antonio suo cugino fratello di Mons. Guido; M. Ottaviano di Valperga, il Conte Nicolò di Valperga, M. Antonio predetto tutti uniti insieme della Fratria vegnente da G. Venceslao che se marita con Madonna Camilla figlia d'ogni Gentilezza e moglie di M. Pinda cavalier di Francia et molti altri; in Compagnia di Monsignor, un Tartaro, un Barbaro et grosso de ogni arte, tanza di Trombetti, con gran Viaggio et festa. Se domenega adì 8 Luglio et ritornano a Brescia e circa mezza hora vene incontra el Conte Borgi con gran Compagnia de Brescia a far festa alli nostri Furlani: un mezza hora de Brescia venne incontra el Conte Cesare podestà della Città con un Prothonotario della Avogarie de Brescia con altri gentili cavalieri. El Conte Venceslao volse desmontar da cavallo per salutar suo Nipote, però el Conte Cesare fermando el cavallo: non fate non fate Conte Vostro Zio se me amè et porte amor che me faresti ingiuria, et non lo lasso

MS. Joppi 315

(Dalla) Cronaca dell'ab.a di Fauna
di prede Aud.o di Porcia
1511 = 1529.

315

viso adorno et bocca che par che sempre rida et de molto bel parlare in camera et tutti desmontano da cavallo, montorono nel palazzo fazando le debite recreationi cum tanti trionfi et allegrezze et romori che dir non se potria, che mai in Brescia fu vista feste et allegrezze de grande allegrezza et aver piu presto parentado cum Furlani. Et cussi de

e mai non hanno perfecta pace insieme. Et così
Antonio suo cugino fratello di Mons. Guido, M. Ottaviano di Valperga,
el Cav. Nicolò di Valperga, M.ro Antonio predicto hanno tutti insieme
un'altra Fattione cognata del Co. Vercellino che per mezzo
la sorella Mad. Camilla prima d'ogni gentileza e morte Barona
da Pinda cavaler di Francia et altri assai, in Cappellaro in Candelora
con sartori, in barbieri et gioveni de ogni sorte, sego di mortaro, con grande
disagio et festa. De domenega adì 8 Agosto ritornano a Bressa
e circa mezza lanza venne incontro al Conte Borgi un gran Generale
de Bressa a fare festa alli nostri Furlani: un mezza lanza de
Bressa venne incontro el Conte Cesare padre della Sposa con un Podestà
fuora delli Avogari de Bressa con altri assai vexilliferi. El Co
Vercellino volse desmontare da cavallo per salutare suo Nipote, perchè
el Conte Cesare fermando el cavallo: non fate non fate Conte Figliolo
caro se me amè et portè amor che me faresti ingiuria, et non lo lassò
desmontare et così salutandose con un bel saludo, drizandose verso
Bressa, el predicto Avogaro in mezzo, el Conte Cesare
dextra et el Conte Vercellino a sinistra, approximandose alle mura
de Bressa erano sopra le mure castellani gente assai et in ogni loco assai
per veder la fiorita gente delli gentilomini Furlani che erano con tanta
magnificentia et più sopra forestieri, palazzi in ogni canto. Apparo-
chiamentose al palazzo del Co. Cesare, Madonna la Sposa era in su una finestra
ornata che dir non lo potria con assai donzelle a Madonna, guardò
el suo Sposo con la sua barba rossa rubicunda et lo guardò lei con grel
viso adorno et bocca che pare sempre rida et de subito lui lo
chiamò in camera et tutti desmontorno da cavallo, montorno nel palazzo
fazendo le debite recreationi con tanti trionphi et balli et trombetti
se dirano non lo potria, che mai in Bressa fu vista festa et solazzi et
de grande allegreza et aver pisiato parentado con Furlani. In capo de otto

zorni se amalò el Conte Cesare et el Conte Vincestau. El Conte Cesare morì de
et fo sepulto cum gran solennitade accompagnato alla sepultura cum
tanti Turlani et el Conte Vincistau stete alquanti zorni amalato, fece
voto de vestirsi de baratino et se vestì et cum quel abito vignì a casa
quando el menò la Sposa, et ogni la Sposa non se attrisseva quando
la menò, volse che se fosse festa assai de sonare et ballare.
Et quando el Conte Vincistau era in letto, diceva Madonna Lucrezia verso
: medici : o medici cari, ve prego ve prego guarite presto el mio Conte.
Favente Deo, la tristezze tornò allegrezze.
El Conte Cesare lassò do fioli el Conte Lorzi cum altri undese fioli
et la che son dodese, che son le fiole e la muier gravida.
Mester Rizzardo stette d'ogni ano a Brescia et cussì el Conte Antonio.
Vignuti a Porzeglia, menò a Valvason tutta la corte cum grandi triumphi
alle caze et vollazzi et se fò gran onor verso li Bresciani, et tutti
quelli de Valvason li fece onor per dar festa alla Sposa. Alle
quali nozze in Brescia fo Mons. Conte Camillo incognito a quello modo.
Approximandose al tempo delle nozze, viando in studio a Padua
andò a Venetia et se vestì de baratino da pizochero, ma ben de
seda e panno fino, andando in viaggio approximandose a Brescia gionse
doi servitori del Conte Cesare et talabotti non cognoscendose però et disse
servitori parean persone de cose molto d'allegrezza et Monsignor disse,
o gintili zentieri dicetene un poco che avete che sete cussì de bona voia?
uno rispondette, o gintilhuomo noi avemo causa de star de bona voia,
che adesso novamente se fa un par de nozze che allegra mo' et tutta
Brescia, che sono stato a Venetia per comprar zentilezze mandati dal
nostro Signor Conte Cesare et gran fatto che voi non lo sapete, donde abitate
voi? Monsignor rispondette: in Padova. Loro dicono: gran fatto che non

non sapete d'queste nozze. Monsignor respondette: non so niente, ma dicteme che nozze son queste? L'è el Conte Cesar nostro patron che ha maridato Madonna Lucrezia soa fiola in un Conte del Friul, de un castello chiamato Purgistia. Monsignor disse: de che Conte è el quel Conte o che hallo nome? Loro respondeveno: l'è un Zentilomo dotto, virtuoso, accostumato, pieno de virtù, primo della Patria vicino ed è chiamato el Conte Venisslau fiol de quella Patria che non vedemo l'ora de andar a veder, de quella Patria como se dice tanto della et fiorita se ben quel Julio Cesare volse darge el suo nome. Disse Monsignore: dieme un poco, quel Conte Venisslau hallo mai vista quella zovene? Loro respondeveno ridendo: el ge ha ditto che io ge canteva' posato el to a Bressa travestito et de notte stando sotta in casa del Conte Cesare el la vide et ballò cum essa et ge ditto che la ge piaceva. Disse Monsignor, chi è stato quello che è intervegnato a far tal amicitia et parentado? Loro respondeveno, che l'è stato un messer Piero degli Obici de Padua over de Ferrara et è barbaro dello Sposo et della Sposa, che l'ha voleto cenar dui so nepoti de compagnia. Monsignor disse, dieme pare el Conte Cesar esser forte contento de quel Conte Venisslau. Loro respondette che l'è tanto contentato de lui, che da poi lo conose, se ben non avesse tolta la fiola, lo volea tegnir per caro fiolo, cognoscendolo pieno d'ogni virtù, accostumato, benigno, docto, savio e prudente; et gran fatto che voi stando a Padua non lo cognoscete, che spesso l'è in pratica, che el ditto Conte Venisslau ha a Padua un so Cusino che studia et è Protonotario, lo conoscete voi? Monsignore rispose: per certo non lo cognosco. Et approximandose a Bressa Monsignore finxit se longius ire. Li sudditi respondeveno: nunc notitiam Domine quaerimus adveperascit et inclinata est dies et poi se spectarete dui dì in questa

nostra cittade, vederete li belli trionphi de Bressani cum
Furlani. Introreno nella citta ogni un alli logiamenti soi.
In uno meggio vien li Furlani e Monsignore fra li Bressani imagnito
vedea ogni festa, pure una sera andò alla festa e ballando cum Madonna
la Nuvizza, fo' constrinto da un servitore de Messer lo Sposo et cossì
andò dalla Sposa e dise: Madonna, ve avizo secretamente che quel
gentil zovene che balla con voi è el Protonotario vostro Cusino secre
tamente vignuto in questa Terra. Cussì ballando la Sposa dise: bale
bale caro Signor e Cusin mio meco a baldezza. Monsignore respondete:
Come cara Signora voi lo sapete? Lei responde: Christo fa vignuto
nel romper del giorno et voi nelli atti de piede et de mano.
Finito el ballo, se absondit et exivit de palatio et portea Padoana versus
Quelli doi iudici sopraditti intendeveno la novella e dispeto: oh fossemo
pur grossi, che podessemo comprender quel gentilhuomo esser delli Furlani
dimmante ne interrogava cussì subtilmente in la cita vignando a Bressa.
El ditto Monsignor Camillo non tornò tanto de subito a Padoa, che el volse
cercar la Lombardia e fo per fin a Pavia et andò a pericolo d'esser preso
da Spagnoli andando per apresto Picigheton e una donna dise: cari Signori
dove andate, fugite fugite che adesso sonti presi da Spagnoli et de subito
Spagnoli li fo' addosso, ma li boni cavalli li aiutò.
Li nostri di Marignan che per la gran fame se ingegnoreno d'andar alla
campagna in le tavelle cum zapponi cavando sotto terra, trovoreno

assai sorzi salvatichi grandi; li fogliavano et li mangiava e cercando
lì, trovava molte cove over tane e vidi dove trovavano li fioli
et biave assai che avean portà sotto terra. Alcuni trovò do
et tre stara de biava, che a mi non parea da creder, ma molti me lo
affirmavano.
Adì primo Febraro el fo rotto con trivella la porta della casa della Gesia dell'Abbadia
de Farna et fo robato poca fava, formento era a manzelli:
Adì do Febraro — pien Messer Alessandro cum Messa Hieronimo
et Messa. Zuanne soi nepoti zoveni deliberati de far iustitia, che
mai li soi aveva volesto far iustitia, ma tutti li subditi li zignava
drio, et cussì cerò per le case, trovò la fava in casa de Bortolamio
detto Pugnagatto de Coradizzo; lo piorono insieme cum Baptista de Piere
de Tomè so genero. Baptista fo impiccado, Pugnagatto morì per paura
de' tormenti in preson. Piorono Calan de .... e Simon so fradel e tutti
do' moriti per esser sta troppo norigadi: Lorenzo Cramarato morì per
tormenti in preson e tre altri fo lassati condemnati et un scampò!
Zan Cadosso fo molto norigado, al presente è in preson a Manziano!
Piero de Hieronimo è in preson a Farna, tuti questi da Farna
et molti non fuziti, che dal primo d'Zenaro per fin a 15 Marzo tra
scampati, infugiati e morti da fame se trova mancar in Farna tra
picoli e grandi del numero ch'apreciato et ogni giorno ne more. De fame
ne more assai per tutto el paese. Veramente et per verità non se pol
lamentar de' ricchi che certo fano el suo debito, ma li poveri son tanti
che abraveno el sole, che li ricchi non pol tanto respirar et specialmente
li gentilhomini de questa Patria fan ogni zorno elemosine incredibile.

Uno numero grande de Taliani sono andati a cercar per l'amor di
Dio in Alemagna e ge vien fatto bon affari, che intendo, che tal casa
ogni giorno dà per l'amor di Dio al valor de tre marenghi, che l'è stado
ordinario bianc in Alemagna et se non fosse che pur vien de là
delle biade de contrabando, la gente morirebon crudelmente.
El formento alla misura de Spilimbergo sarebbe andato a ducati 5 al
staro, ma el se vende pure lire 20 el staro, alla misura di Pordenon
lire 25 al staro, el meio Lire 13, la Migalla lire 10 a Spilimbergo
e se crede, che de quelli che son andà in Alemagna non ritorni a
dietro, perchè portà seco li puttini con le cune et non ha lassato
niente a casa. In Friul se trovano assai morti per le strade
et molto più crudelmente là che in Friul.
La anni 40 et 50 chi volea una bella puttana vigniva a Fanna.
Ora è cessato quello vituperio che chi volea maridarse in Gorizia da den
e belle vigniva a Fanna et se io andava fuora de Fanna, li vecchi
che cognoscevano, se volea dir che non fosse più de tal donne, me assicu-
vano, niuno de manco diceva el vero. Al tempo che è adesso vignuto
per la fame, chi vol belle puttinelle vien a Fanna. L'antiquità è
tornata, che tutte le belle putte vi andà fuora remenghe, rey bacz
mabliz! Le antique erano per mazza bon tempo, queste del presente
per fame crudele et necessità.
Adì 2 Agosto 1548 li Signori de Fanna con el Conte Jacomo de
Polcinico el qual sempre alloza in la Abbadia con mi, fecero

squartar Piero de Hieronymo de Fauza cuoco de Paulo fornaro che robava la pasta grando el steva el gran del Conte Vincenzo de Porcia.
Fo diligente alle nozze e fo privo.
Adi 6 Aprile li Signori da Maniago fereno impicar Luca di Bto Cadorin de Fauza el qual poco avanti era stà norigado in Fauza. Che medemo prezò de lo fesseno morir perchè l'era certo che tornerìa a robar, che piuttosto volea morir che viver in far mal.
Per la gran fame molti vano lontano quindese o vedese meia per comprar una quarta di lenta; molti mafenano paglia di lino, scorze de noxe, radise de fileto et cerpedize over fasine de vide a far pan, cosa molto applena che ge ne ho abuto in bocca.
Del 1350 fo' ancora una crudel fame e mortalità che durò per do anni, come se ha nelle Cronicche delli Patriarchi.
Di presta vene presso alla fin delli do anni: quel che sarà marcerà a veder over moriremo, che molti more de fame et chi la da mazar molti moreno dalle peteccchie, un mal assai chiamato, da mi mai più sentito, molto regna a Padua et da la parte de Lombardia, è arrivato a Udine. Per fame la maglie abbandona el mario et el mario la maglie, il padre et la madre i fiusi e i fiusi il padre e la madre: una specie de le tantum considerans.
Alli nostri tempi che è del 1528 del mese de Luio è un crudel viver et mortalità de gran numero, solum in Fauza per fin ora manca zercha cento bocche e più; fatto el stimo a le morte in Friul quaranta milla circum circa; Trevixo vene cinque milla; a Padua più de cinquanta milla et ogni zorno ne more et de grandi

maistri come messer Zuan Indrigo delli Signori di Spilimbergo che feva paura a molti, el Conte Bianchin de Porzigla che feva robba et deseri ad un tempo et molti altri.

Come avemo detto di sopra del 1350 al tempo che fo' amazà el Beato Beltrando, come è nelle Croniche de' Patriarchi che sono mettute e ligande insieme insieme questo libro, fo' mortalità et fame de anni e l'è ormai stati li do' anni della fame e semo in su 'l terzo e non se vede nissun ben segno, che mo' un anno costava lire 8, zoè de Luio, el formento alla misura de Spilimbergo, adesso voleno lire 9, siché 'ncomenzemo a passar el termine delli do' anni et aspettemo magior crudeltà del passato et se trova esser manco delle biave nove zoè grestani quest'anno non che anno (ca.), ma speranza è, che la poca gente et speranza de' minuti: Dio ne aiuti.

In questa grande fame li vicedè specialmente gentiluomini han facto el so debito verso li poveri, come soprastetto in Porzigla tra della Terra et fore steva ogni dì 400 poveri, alliquali ogni giorno el Conte Venissian faza dar la elimosina del pan che mangiava li servitori, zoè staia de formento. Oltre ancora de messer Fabrio di Messer Cora' da Udine Signore del castel de Porzà, dotea mantigna trenta poveri et ogni giorno oltra questi dova staia di biava al giorno in pan alli altri poveri che per ogni canton in Terre, in Città, in Castelli, sotto le fenestre cridavano misericordia per fame Madonne Madonne ma un bocon, che feveno lacrimar li sassi, che sentiva lacrimo, abiando visto tanta crudeltà. El qual Antonio disse una volta al so fiol messer San Francesco in su un biadaro, dimmi fiol chi ha portà ~~al so fiol = chi ha portà tanto formento~~ tanto formento? Messer Padre, li rispose, nessuno. Guarda fiol zò che tu dici,

veramente de lui fatto portar formento qua. El fiol per regando che non era vero, comprendete che Idio domenedio avesse mortificato dunmente chel ne avea tolto tanto e pur che ne era troppo. Questo Nobile San Francesco andette a Venetia al tempo delle abundantie et se vestitte de boni panni fini et seta, ma chiedeo senza frozze come feveno li altri che se vestiveno de seta et taiavano li zuponi e calze cum gran braveria, dalliquali el se astenia chel non sfozava e strazava como li altri, quando l'aveva el modo niente de manco cosi se curava de grandi pompe mondane. ma cum grande onestà andava. Vignuto al tempo de far le elemosine, spendette le sue grande pompe in poveri et acquistò molto più honor dell'altre apresso Dio et el mondo.

Idi ancora in questa degna cità de casa del Conte Venieffano son stati amalati vinti sei persone e nessuno è mancato dunmente chel se more cussì generalmente. El detto Conte Venieffano cum madonna Lucretia sua mugliere son stati apresso la morte del mal delle petecchie, l'è da credere che le sue grande elemosine l'abbia guarentado. Monsignor Camillo et el Conte Antonio so fratello non han stati mancha alcuna intendo del detto famosissimo Conte Antonio tanto benigno, gentile, virtuoso, amato sopra tutti che mai fosse Conte di Porzilia, specialmente da gentilhomini et quello per sua bona ciera chel fa a ciascuno senza distinzione alcuna. Stando a Pagagna al so Castello a spasso, andò nel Taglimento a pescare, pigliò una trutta che pesava libre dodese, imaginandose lì che dovesse fare de lì del presente, se recordò del Patriarca d'Aquileja et Cardinale che era a San Daniel per nome Nosser Marco Grimani di

Venetia e se la mandò per presente. Volse intender di chiara questo zentilo
zovenetto e intexo della soa fama cercò pigliar bona amicitia cum esso,
mandoge a dir pregandolo che se volesse dar a conoscer a lui et
cussì detto Magnifico Conte Antonio andò a San Daniel a visitar
sua reverendissima Signoria facendole molte careze et dizendo
che per la bona fama la tegniva da fiolo, la volse salvar a casa,
ma non volse star. Un altro zorno non sapiando uno dell'altro
all'improvviso se retrovoreno ad ozellare li sparavieri del Conte
Antonio et li soi cani li feceno in quel zorno grande onore et più
accrescette la benivolentia. El Conte Antonio invitò el Patriarca
a Magnagna, el non volse andar allora, dizando che era altra volta
el vignarebbe all'improvvisa. In quel dì che 'l Conte avè manda-
quella tenda al Patriarca, poco da poi, fra le altre ne piliò una che
poi' libbe zi; la godè quella persto et per li soi.
La vigilia de Sancto Jacomo de Luio el Conte Antonio stando al suo
Castello et guardando zo per el Taliamento, vitte una barca in la
qual era el prefato Patriarca et Cardinale che vigniva pescando et soi
cavalli per terra cum alquanti altri servitori, cum el qual Patriarca
stava per sandiero el conte Anibal fiolo del Conte Marco Antonio
di Borgnara Conte di Puppiglia. Vitto questo de subito chiama li
servitori dizando, a cavallo a cavallo, che andemo a trar el Patriarca
et cussì andoreno et lo menoreno in Castello et presto fo ap-
parechiato all'improvviso marza pera, pignocati, confetti, brace
delli, peri, rosedi et meloni et peponi che de ventura li signori
di Spilimbergo li aveva mandato a donare, tanto che durò la colatione

et più ancora el Suonatore del Conte sonava un monacordo et un garzonetto ballava. Fatto questo el Patriarca volse tornar a San Daniele, e 'l Conte Antonio lo accompagnò un gran pezzo avanti e lo Patriarca se offerite al Conte in loco di Padre, ricevendolo in loco de fiol se mai potesse per lui chelgo comandasse dignando chel tornerà anche a Ragogna et el Conte 'l ringratiandolo tolse comiato. In quella sera adora d'ora vivai a Ragogna et el Conte Antonio me disse: se vegnive avanti basarì la man al Patriarca, ramentandome come le la fatto onore dunmente che aveva a arzintiere assai non restò che ge non avessero (sic).

El Conte Vincislau perchè aveva intexo chel Patriarca volea andar a Ragogna et non sapiando chel fosse stato, mandò alle quattro ore de notte molte arzintiere, tazeggarie et galiere et un organo che sonava di molti soni et de diversità, che avea costà ducati 80 d'oro ongari a Venetia al Conte Antonio e ducati 50 da spender a forse onor. Poi el giorno de San Jacomo che fo li 25 Luio vienze Monsignor Camillo a Ragogna e ge fo detto dell'onor che era sta fatto al Patriarca. La domenega da mattina a bon ora levassemo et andassimo a Sancto Vocà e lì disse messa è Mons. Camillo me volse servire alla messa. Disnado che avessemo, mi voltai verso Fanna e li altri tutti verso Pozzicchia.

Diciamo delli tempi: d'anni de longo non sta gran pezze, al prefate me vien troppo grandi pecchi, che Faitonte è montato in su el carro del padre Apollo e governa i cavalli come el fa

e la terra ed arbori pregano Jove che lo fulmini zo nel fiume Po!

Adì 15 Agosto 1528 morite Messer Ghizardo da Valvason, gran dolor del Conte Vincislao, che non era altri compagni in la Patria et cussì onorati.

Del mese de Marzo 1529 fen metter la campana in la Cappella de S. Zorzi, cussì a Udine lire 14.

Del mese de Zenaro 1529 Mons. Camillo andò a Bologna per Oratore, e poco mancò non lucchete, fo ferito lo Cachezo!

Le carestie non manco fon state per fin a tempo novo, che l'anno passato, ma vero è che pur al Friul meglio se ne ha trovato delle victuarie.

Del mese de Lugno 1529 vienze el formento a lire 6 al staro alla mi. sura de Spilimbergo. Vienze certi mali tempi che a S. Maria de Arzo volcano più de otto lire del staro. Poi vienze bon tempo, poste tor nare alquanto indietro.

Nel lo Imperator vienze in Italia e avanti che el vivaste in Ferrara compar se la stella cometa che par che quella insegnasse la via over la menasse con uno exercito grandissimo de combattenti, soldati, che certo el cargo gionzeva da terra padoana per fin a Mantua; steteno un mese a passar, che fo judicato più gente. Alozzò tre notte in Spilimbergo, fece li otto Cavalieri quell' humanissimo specchio del dominio temporal e temporal. Stette in detto Castello in casa de Messer Odoardo. El dì de S. Simon e Juda 1532 andò a cena a Purgiglia in caza del Conte Antonio, el qual Imperator cavalcava un caval bianco, turco castrato, bello, che era stato del dito Conte Antonio, da lui donato al Marchese del Guasto Capitaneo Generel delli Spagnoli in Italia el qual da

esso Marchese donato all'Imperatore inimico della superbia.
Fo molto onorato dalli Signori Venetiani con gran festa. El fo
detto allo Imperatore che dovesse far qualche triumpho
e allegrie nelle sue vittorie, el rispose che non se dovea
mai allegrar del mal d'altri. La nella non fo vista da poi
che vivè in Friul.

the

Feldhauptmann Georg von Frundsberg; nach Christoph Amberger in der k. Gemäldegallerie zu Berlin

Nota delle lettere di Antonio Bellono in latino,

contenute nel Volume intitolato: Excerpta de diversis penes Antonium Bellonum de Utino Notarium matriculatum presto: SS. Portis di Cividale ed ora (1984) presso l'Ab. L. Bailo Bibl. in Treviso

1507 5 Aprile. A Francesco Perezio ringraziandolo di averci impetrato le opere del Polizziano, delle quali spera migliorare il suo stile.

1507. 18 Apr. A Leonardo Ambreo ringraziandolo de' libri per migliorare lo stile Notarile.

1507. 23 Maggio. A Giovanni di Mangano Siciliano dice come 15 giorni avanti essendo in Cividale venne in altri vestiti dalla Madonna del Monte, nel Sacerdote Andrea Andrelino visitò la antichità di quella città. Narra poi come presso il suddetto vide l'opera di Paolo Diacono: De gestis Longobardorum ed avuta il Mangano a sua stella dall'Andrelino impresterà. (Questa lettera manca nel mio Codice ed inviata all'Andrelino).

1507. 20 Giugno. Al Cardinal Grimani Ab. di Rosazzo parla di non aver potuto avere la incombenza della Badia per mancanza di un rappresentante dell'Abate. Chiede la conferma di un diritto (Jus) in Dolegnano, avuto da Papa Gregorio Viganti.

1507. A Bartol. Martino Not. Lo ringrazia di aver preso la sua difesa contro un malevolo.

1507. 18 Ottobre. A Nicolò Paulucio: lo prega a voler promuovere a pretore dell'Andrelino il Paolo Diacono De Venetiarum Familiis Nigri

1507. 1. Nov. 13 dietro. Invia alcuni libri incatenati, acquistati, onde la stessa legga da Girolamo Leandro sempre ottimo nelle lingue Ebraica, Greca e Latina. — A Bellon.

Girolamo Alcandro

1507. Al suddetto v. Gli scrive alcune lettere del proprio pugno e gli chiede alcune lettere del Giovanni Demetrio all'Aretino mi le avea richieste: il Dottissimo Antonio Barbaro. —

1508. A Francesco di Tolmezzo Storico. Loda il Co. Andrea Loredano sotto il quale i Tedeschi furono vinti in Cadore e Friuli per opera sopra e Consiglio del Grande Pordenone. lo loda pel suo zelo nella difesa del Friuli e nel servire la guerra contro l'Imperatore che era raggirato dai suoi Consiglieri. —

1508. 20 Luglio. Al Cav. Francesco Capello, raccomanda alcune Monache esuli dal loro Monastero per Lite col Vescovo di Trieste.

1508. 29 Luglio. Al Co. Andrea Loredano manda degli inchiesti Cantori per festeggiare Bortolo d'Adriano vincitore. —

1508. 7bre Il Vicario Patriarcale in nome del Capitolo d'Udine rimette la scelta del Vicario canaro di Lubiana

1508. 31 8bre. E' nominato l'Organista del Duomo di Udine e gli si permette di recarsi a nome del Capitolo

15... Al Sig. Consultore Riggardo di Fontebuono che gli raccomandi presso il Capitolo di Udine la permissione per certo Pietro di Nelz vedovo del Quartese di Bellone di portarsi per parte opposta del Nelz colonnello di Cavalli, delle quale a lungo si tratta.

15... Rizz. di Fontebuono ad Ant. Bellone per la stessa

15... Giacomo a Fabris Not. consolando per la morte del suo figlio Ottavio di anni 11 dicendo che questo era nato per la rovina della sua casa &c. Della stessa per la stessa morte

1510. 16 Marzo Udine. - (in Italiano) del Nob. Sr. Pietro di Nelz chiedendo di ritrattare la dimissione che fece in faccia al L. T.to - (Item. petit restituam et remissionem, tenorem instrumenti)

15... Al Gl. Cons. Sig. Franc. di Strassoldo circa il Conte di Cucagna per cui fosse di nuovo ricevuta

Del pagamento &c.

15... Si fanno scrivere Riccardo di Fontebuono e Francesco di Polazzo. Cancelliere

Ai diritti dei Notaj nelle cause Civili, adoperati dai Cancellieri dei L. T.ti -

15... Vittorio e Sig. Federico di Riggardo di Fontebuono esortandoli ad imitare le virtù del Padre.

1511. Sanga direzione per l'Ord. dei Capi dell'esercito Imperiale che deve in Friuli nella fine di Giugno 1511.

Si ingiunge la osservanza dell'ottavo Imperiale dell'Imp. Massimiliano e che la Patria riceva l'indirizzo

libertà. Lo prega a voler assumere in sua Cancelleria a Udine d'un Pedone alemanno

e non avendo in sua compagnia ad ogni cenno.

1511. 16 9bre. Al Podestà di Pordenone. Gli raccomanda il Cancelliere

Nicolò che in tempo prebenda ricevere nella sua cancelleria in Udine

1511. 18 e 25 9bre Al Sig. Giacomo di Castello. Sono nel 1488. Sacerdote

1511. 29 9bre. Al Sig. Sovrapreso

29 do. Al suddetto

1512. 3 Gennajo Allo stesso

1512. 4 do Idem

1512. 9 do Idem

1512. 29 Agosto. Al Dottor Giovanni Flordi. Si raccomanda per atto della Cancelleria della città di Udine. -

1512. 1. Settembre (in Italiano) Ai Deputati della Terra di Udine. Supplica per ottenere il Posto di Cancelliere della detta Città. - Legge alla Luogotenenza di Udine

Allo stesso tenore.

15.12. Al Magn. Michele Trevisan. Si raccomanda per ogni [illegible] Candiano

15[illegible] Ad Angelo Gabriel mandi un Carme di Augusto Geremia [illegible] parlando in lode di questo e raccomandandosi a lui.

15. A Baldassar Scipione. Vedi al 1485 Savorgnan.

15.... A Riccardo di Fratta Veneto. Si ragiona delle sue obbligazioni nell'affare [illegible] dal sottoscritto.

15.... A Giovanni Agone [illegible] Cancelliere della Città.

1514. (Epistola data) Al Vicario di Latisana. Annuncia la morte di questo [illegible] dell'Imp. Massimiliano al governo di Udine, nella quale città fece il suo ingresso da privato. Dice essere fortunato il Regio Oratore Veneto, avendo in Padova appreso la lingua, i costumi e la sapienza italiana. Loda il governo Imperiale e si offre in qualche ufficio di Scrittore.

1514 (6 Aprile) Genl Savorgnano dona ad Antonio d'Asolo agli avanzi d'Utopo pesce Storione durante l'obbedio. (Cosa differente da quello che trovasi nei manoscritti) —

1514. Tre Lettere a Genl. Savorgnano. Vedi 1485.

1514 [illegible]. Udine. Al Francesco da Tolmezzo D.r Gli raccomanda Antonio Ralli, eretto, già Capitano e poi Vicario in Udine, uomo probo e fornito di buone cognizioni legali affinchè dal vostro Preside sia nominato per Vicario come era egli adesso. L'istanza in nome del Collegio de' Dottori.

1514. Leggono altre tre Lettere a Genl. Savorgnano. Vedi nel 1485.

1514. 30 Giugno. al D.r Fr. di Tolmezzo. Gli parla di un certo che non sa [illegible] Comendatario di Passariano, Card. Grimani. —

1514. 31. Giugno. Al suddetto Frate. da Tolmezzo. Risposta ad [illegible]

Leggono lungo discorso pompeo proferimento alle precedenti.

[illegible] A Pietro Pallerino. Chiede permesso di poter donare ad Angelo Gabriel Patr. Veneto, il Codice di Papa Leone Libro del S.S. Papa Leone già a lui donato dal detto Pallerino. —

Al Governo di Portogruaro Raccomandazione di Pietro Leoniceno. —

Al Podestà. Raccomandasi Pietro Pallerino uomo studioso delle Patrie Antichità, [illegible] probo, dotto e povero, affinchè [illegible] e [illegible] rivedere le Istorie da esso Porcia scritte. —

Al Dignitario. — Si congratula [illegible] alle proprie lettere, delle quali si mostra grato.

Al Giovanni Candido. Si allegra del suo matrimonio con una [illegible] Portogruarese avendo per dote 1500 Ducati.

Al Dignitario Sua morte legale.

Al Magnifico. Parla della pace fatta dal S. Re [illegible] Maggio ma mentre i fratelli regali, Ralli e caldeggiano [illegible] lo loda pregandolo a far celebrare tale avvenimento dal Balzaro Cividalese [illegible] Udine ed [illegible]

Al Dignitario Si congratula tra il Collegio de Dottori di Udine e il Veneto. —

Feste al Nuovo Luogotenente Lorenzo Crasso

C. Sfr.

1530. 15 Apr. Udine. M. Baldino Agnotti, raccomandatizio di Venanzio amico Romano Amasseo, mantenuto dagli studi in Bologna —

Nota ch dl 1509 adi p. hosto fu la gran battaglia dl exercito maximiliano contra cividal
de. fo hostilia combattenti predoni et fu acaua la vnhari todeschi carnati cathi
gran pte dloro et boemi liquali fur morti et feridi la maior pte dloro ch scapo
ho duro piu ch et questo giorno 3 et non piu ch presto furno giuncti cu gran mortalita dloro apiedi et
ch pito se leuorno dalla impresa fu morto lu signor georgio quatstraynez natione boemum su primo
fono dli principi guerrieri & tutto lu exercito cō fino suo compagno valent2 req)
dentro dle muraglie vene altra ch dentro zorzi circa fsone fo. et non piu Eccetto vna pusilla dle nostre giudeue)

Nota ch adi decem 1549 vnche fonte fo alli 7 zenar neuego forte et
duro p molti zorni in tutti 19 et 20 in dmica lu di ch sbastian stando fl bel
tempo chiaro & freddo excessiuo ch sul mezo giorno se agiazo tutto lu
nadizon dvna ripa daltra p modo ch auro circa vn miglio ch fumano bon cō grossissima giazza
adunq le barche grosse securamente no2
fe voti ch fu p ginzado da lizafuzina fin dventia ch se andaua securamente
sug la giazza securamente ch le barche tutte eran giazade. fo retrouada
vna barcha & zalli ch hauean combatuto con la giazza et non possendo andar fu trouata in
piu inanzi ne in dietro restorno li tutti morti et agiazadi:
Et in questo anno se secorno tutti li figani lauri niri et dinari: no2
vsa patria et diuersi luoghi forza nocumento dle mali

Sic. 20 octob. 1555

In rogatia senossa pimuler vdito i contraditorio iudicio nello collegio nostro
li spectabili ambassiadori dla patria dl friul et citadini & udene cō li agenti & la
contradinanza di essa patria circa li affitti fatti dl 1520 i qua con
il patto & retrouendendo ad vna honesta et conueniente limitatione si come
fu fatto alli Liuelli et essendo conueniente dar expeditione a quella materia &

Landera pre ch p lautorita di questo consegio tutti li affitti dl 1520 i qua
con il patto & retrouendendo sop terreni et altri beni liquali dalla celebratione
dli instrumenti fin hora sonostati reputi semp dalli vendituri ouer suoi hedi
ad vniforme affitu siano et se intendano nelli affitti ch coretano & essere
esser reduti a sette p centa et si como furono reduti li Liuelli p deliberation
dl 2 agō parlamento di essa patria et confirmata p questo consegio no2
restando in reliquis li predicti instrumenti nel suo esser et vigore como
sono al presente:

El ie' sabatí. 27. dj Augusti Lu yadixon fu grande' circa Lu mezo dí eh fu quasi p
tutta La piaza d' porta broxana Cala. p spatio d dui hare' epo scomenzo a
prouer forte' p modo eh circa Lu vespro Lu nadixon creste' efu p tutti li caxe'
d' porta broxana mena zuso molte' caxe' co' limuri dla piaza zitta zuso lu
muro dl cimiterio d dauz cu una caxa d dauz La chiexa mena zuso li barri —
tolse li mantili zoso dli altari fu uy caxa d mz 3dam efect grandissimo damno
meno fora li vasselli dl uin pieni itz mena zoso amanzan La porta dla evera
p presso La caxa d mz 3dam meno zuso li mulini rompi La strada d canal. poi
se vite si grandissima stremitade — ec.

Nota eh in Pauia 3di. xi. octubr. i 494. yoni Ludicha d yillano d anni circa
xx. d mal d fluxo itz fulu re' Karlu d franza nasciudi d dui sorelle 3 visitarlu
e uiense' cu gran zente' itz nota eh in dim yitto Ludicu re' Karleto subingo fiorez
tini con tutto cioch Lor possedeuan et poi 3ndo roma li se trouo Lu ducha d cala
bria fugi fora di roma Lu re' Iumdo drieto foe li festi d nadal circa di. x poi
3nda alla via d napoli et uy zorni. x. tolse' tutto lo reame' et Lure' Alfons 3ban
dono tutto fuzi in cicilia Dapo Lure' Karlu cu ptе' dle sue' zente' viense' a roma
steti in roma lu papa fuzi fora di roma viense' ahorruceteri Lure' viense' drizo
epuoi a sena epuoi alucha lu campo dla Segnoria 3ndo apuarma p forzir
p[on]ti rist[e] Lezo Lucolse' yresto itz in Lui 3di. 6. Julij — i 495. fecezo fatti
darme' cu grande' moralita d tutte dui le parte' fumese lu signor federico —
gonziga Lu conte' parmasso vincenzo conso Lu conte' Galiotto d pallato lu cote'
Ruberto d Bassi et Zuan maria Gonzaga Layerchan di passo Lure' Karlu alla
molta d piacenza p andar contra dsso Lase trouua lu ducha dorliens cu
molta zente' — ec.

Da Volume in folio di pagine [illegible] presso il Municipio di Cividale

Mss. Joppi 315

1525. Udine – Lettera del notajo Antonio Bellone a Francesco Crema di Cividale sulle corse degli asini seguite in Udine

Antonius Bellonus Francisco Cremensi salutem.

Asellorum cursum damnabam mecum, nec ab re. Sunt enim animantia stolida et inepta, nec nisi ferendis oneribus apta. At volarunt heri, ut tempore quodammodo nedum admiratione spectatores universos afficerint. Damnas dicis velocitatem. Vicit asellus Barnabe, gramen exiguo intervallo. Mirum magis adhuc referam: aiunt Barnabam ipsum factum esse asinum. Quid ita? inquies. Asello totiens victori (non enim pauci victoriis insignis?) aliud penitus non rejendit nisi quod cum farinarum sarcinis in dies magis atque magis pervurget, qui tamquam emeritus tradendus esset vitae quietiori. Sed uter sit maior asinus ex effigie non satis dignoscunt, an qui volans totiens vicit, an qui volantem gravius onerat et a sarcinis nunquam explicat. Aliud bravium Marco Joannis Freschi (currerent externi hodie) retulit egregio cursu, ut cuiusmodi caperem iter meum fore, paro namque propediem in Anconam trajicere. Aliquid requiris illinc, utere occasione mei itineris, rem tuam equidem curabo accuratius quam ut possis et me inter asinos numerare. Vale. MDXXV. –

Dal volume 1525–26 dei Protocolli del notajo Antonio Bellone ~~dell'~~ in Arch. Not. di Udine.

: M cccc lxviii :

Da Volume in folio di Mente presso la Cancelleria Pretoria in Cividale intitolato = Escarpta de diversis per me Antonium Bellonum de Utino Notarium matriculatum.

1507. 22 Decembris. Bartholomeus Soardo leggera Instituta in Utine Nota e Atti del detto Utinese autografi di Ant. Bellone di presso Volume fin delle cause vertenti tra le infrascritte di Ant. Bellone. che s'impegnarono e le sue Sentenze; sulla calunnia, Jus civile, della Giustizia e Diritto, Jus Naturale, Testamenti, Diritto Romano, Credito. —

luglio

Nota che nella Solennità del B. Bartolomeo (6 Giugno) si prendeva in casa, vino B. Bartolomeo
e in frotole, in tortelli e stagnoli il Decano della Collegiata di Udine, i suoi Predicatori, Minori ed Eremitani, i Vicari, Cappellani e altri chierici. Morte ecclesiastici. —

Cosa che dispiace al mondo — Cosa che non vien apprezzata.
Conpagnia de Preti — Bellezza di puttana
Opinion de Doctori — Fortezza de fachino
Recipe Medicorum — Consiglio de poverhomo.
Cecera Notariorum
Malitia Rusticorum

A fastidium: Trovar et non vender; guadagnar et non spender; promettere et non attender.

Nota di Partiti esistenti in Volumi presso la Cancelleria del Magn. L. Tenente.

Vol. H. Il Capitolo di Trivigno non abbia Giurisdizione criminale fino alla pena di sangue o civile. —
Al Sig.mo Dominio spetta la Collazione del Decanato di Aquileja
Che siano osservati i Statuti di Tagliamento.
Che il Vicario del Patriarca abbia sua giurisdizione in Spiritualibus.
Quod Jacobus Josephus de Prampero vigore partis capte de Exc. Consilio Rogatorum possit fodere argentum et metallum in montibus Carnee, revocatis omnibus Partis in Criminalibus et Quod Rectores debeant in Criminalibus procedere et sententiare secundum ordinamenta Terrarum nostrorum Regionum.

13 Sono stati fatti nuovi Statuti nel 1564, ne ho estratto qualcuna più importante. —

Quod non molestentur, nec in molestiam perturbentur ad solvendum, prout
solverunt a tempore D. Patr. Ant. de Portugruaro. —

Quod D. Philippus de Savagnano et frater habere debeant singulo
anno a Camera Ottini Duc. 250 ad vitam. —

VII. Kl. Sept. XVIII fere. Confirmatio Antiquorum Fratr. et Confratrum
de Cividale.
Che possino andar con le Croci delle giurisdizioni —
Che il Castello di Arcano e S. Polo sia contento al Magn. Conte Ettore da
Tolentino ad esser: —
Per N. espedi Ld 300 di reparazione Castelli Ottini. —
Quod de Epistolis Concordiae tenentur singulis annis revisitare Judices
Imp. Apostol. et vicem nationis. —
Quod Ebrei Patriae ad instantiam Jacob Ebrei de Padua se conveniant in Civitate
Padue. —
Quod Scholares non vadant ad Studium in aliena loca
Che gli Artefici delle Scholarità non contribuiscano nulla in per allegiamenti &c.

1455 Gerolamo Barbarigo ? ? —
Presentato mandatum Consilii de Ingressu per Dn. Gulielmum (Savorgnano)
Livre di spedir in reparazion al Castello di Ottino.
Si rifiuta la Chiesa.

1457–58. Paolo Bernardo L. ?
Che i Popolari di Udine non siano tenuti ad alcuna opera nel Castello di Udine
eccetto che a custodirne nella esterna. —
Che i Fiorentini civilmente in Patria Forojulij debeant illam conservare.
Ac Statuta perpetua sine aliquo pacto pertinentia nel Volendo ex
transactis Ottonis Guidonis. —

1461 Andrea Foscarini L. ?
Livre di spedir Duc. 150 per riparazion della Sala di Udine in Castello. —
Livre di spedir Lire 200 per un certo Stipendio. —

1462 Giacomo Ant. Marcello L. T.

Expedivit bo 300 pro il Cast. di Adria

Quidam dictus Gasparo Portilucia sine bulletino.

Pro Obligatione Pecuniarie. —

1463 Nicolo Marcello L. T.

Pro Sp.d Lucha Aliani Provisa super Officio de Cabella sibi attributa carendi in Territorio Aquilejensi carta Flaminia. —

Pro Joanne Jacobo Gianotti Professore confirmatio Theorem Padovan.

Literata, Tabellario Denunciatorum a grandine Tabellionatus Gastaldiz Arti. Lanificij cum reditibus Gastaldionis et cum Tabellionatu. Assignata. —

Pro Mandamento Dandi Hieron. Anastasio de S. Angelo pro equis 30.

— id D. Hieron. de Novello pro 30 equis viris.

Pro immunitate Impetij et Furni circa emundationem Cupidum Stratz a Nicolotis confirmatio Statutorum Statutorum Juris Tabellionij. —

Statuta Dominum de Pisanico —

Gratia D. Tristani de Savorgnano de condemnatione facta contra eum de carcerando.

Edicta contra homines et quosdam nudeat expellere aliquod cadaver nisi delatum fuerit per notarium Magn. D.ni L. T. sub pena bo 300 dando accusatori. —

La Grande manda in Friuli 2000 Cavalli e 1000 fanti.

Confirmatio Epistolarum et conductarum Judeorum in Cypro per annos quinque.

luglio.

Luglio

luglio

dal

gli Orat

Ste

Dalla carta del Vitrjo
Antonio Varej 41

Anno Domini 1528, ind. I, die 20 Januarij et festo D. Sebastiani Magn.
et Clarissimus D. Joannes Badadena iniuit Magistratum Ultrarum, qui Magn
et Clar. D. Joannes Mauroj Senator Magistratum huc tradidit Ultrarum
per manum in Templo Magni Ultrin. Rex Maurus Cabonarte civitate valida
armorum abundante ex arcula sua promptis mille ducatis ad comeudum
frumentum, aliunde Civitatem subleuauit Piratarij Mortem ne ad
jacturam et damnum debitorum ignoro. Subintrauerunt ducatis quin-
gentis neue defuerunt in comodando adjunit. Turrim in platea
prope Palatium ad hora nocte dal erigi curauit et ignaductus
ex saliaento ingra Flemoniam Ultrinum perduceretur et Ultrini
et Venetijs sui nominatij obtinuit, Civitatemque Ultrenses
stolidi et propugnaculis communiuerunt ingiantes Vinetis mentem.
Domum in abbatia Civis Ultrenses tam comodi et benigne compellauit
amicitiamque ad se non ut hostem ex Venetijs venisse cum ipsis
foret, adirent, sed ad fratrem hospitaliter conuenirent, signa quod
Civitati Ultrenti ubique gratiosque ejus Civibus privatum gratum foret,
eaque largiri operatum large pollicitus est.

Anno 1530, die Dominica 2 octobris, ingressus est Cl. ac Mo. ipse D. Bartholomeus
suscepit Magistratum Ultrinum.

1532. die 26 Febr. ingressus est Cl. D. Thomas Contarenus in triremi, ex Ve
tiris et suscepit Capitaneum a Magn. D. Marsilio Bartholo.

1533 die 10 Febr. Magn. et Cl. D. Nicolaus Virginio natus, capitaneum Ul
girtratus sui a Cl. D. Thoma Contareno qui die 14 Febr. profecti profectus
Venetias vocatus a Ser.mo Dominio et missus Legatus ad Turcharum Tyrannum
non finivit Magistratum suum.

1534. die 28 Junij in Civ. Ultin. excessit Magn. et Cl. D. Nicolaus Morosinus et in loco Quadruvij Justus Magistratus N. o obtinuit habuit Magn. et Cl. D Franciscum Venerium L. T. creatum successorem cui in aede dicti loci Quadruvij tradidit Magistratum expinde ... Civitatis ... consessit, quem ... Laudatus Magn. Cives ... Magn. Cives ... Dn. D. Bernardinus Madrisius Doctor, S. Pantaleonis die Pa ... Dn. Dominicus Varus Cancellarius Communis et dict. Cl. Ve ... venient Ultimum Magistratum ipsum ... die ingit.

1535 die ultimo Octobris, Magn. et Cl. D. Dominicus Trivisanus Magistr. ... ingressus in Templo majori Ultimi à Cl. D. Franc. Venero ejus in constituendis magna civium et compatriotarum caterva ad Portumgruarium usque ... ... dit navicula Veneta superstes non sine laude cum justitia et aequitate ... functi Magistratus. —

Anno. 1537. die Dominica 24 Julij hora 22 Cl. D Laurentius Priolus introivit Regimen.

1538 die Dom. 21 Julij hora 22. Cl. D. Gabriel Venerius magnificus a Cl. D. Laurentio di Priolis finito pretio officio introivit regimen Jussu Nob. Pretoris hujus Laurentij: Ser. Dominium imperavit vestitus nec nimis molestis, quod licitet pro quolibet Stario frumenti ad molendum advecto solvantur Soldi 5, parvuli vero ad molendum frumenti, ad mensuram autem vendendum Soldi 6. —

Liber IIIus Januarij 1642 captum a Dño Bertrando Sacchia civi Ubinensi Mo manu.

Notule historice ex Actis Civilibus Federici Bojardi Notarij Ubinatis.
Vide 1569. 12 maggio.

1574. die mercurij 4 Julij. Equitatus collectorum equitum 3 in circa cum Cl.mo D. Jo Gismondo versus hinc recessit. — 1574. 4 Luglio. Cavalcata del C. Jo Gismondo.

1574. 8 Julij. In absentia S. Dandoli Duca Venetiarum Oratores qui fuere Venetij ad Regem Sarmatiæ ad finem Julij regnum tendentem cum pauci secuti discessum. — 1574. 8 Luglio. Oratori Veneti al S. Duca.

1574. 11 Julij die Dominico. Post aliquem tormentij silentium meridie circa una gittata pagi Campani Spilimbergensem versus, inter Meduncij Duos Ferrariensis in medio 10 vel 12 Equitum tantum Comitij descensus et subsequenter die 12 Julij prædicti equitando et circa horam 17 per Castrum seu Terram S. Danielij transeundo satis incognite, dum expectabatur Sacra Majestas Henrici III Galliarum Regis e suo Sarmatiæ regno fugitive cum pauci recedendo causa habendi posse monetam suam coronam Gallicam. Tandem die duo, hora 20 per diversorium equitum et heroum transitum pertransijt. Rex ipse Catholicus Sarmatiæ et Galliæ amictus granato coerulea habita in lectica vulgo dicta Carozza ducta a quatuor equis candidis in posteriori parte sedens statis annorum ... comitatus a præfato Duce Venetiarum et Principe Galliæ in pequentibus inter alios quatuor Venetis Oratoribus. — 1574. 11 Luglio. Duca di Ferrara posta il Tagliamento. — 12.bre Passaggio del Re Enrico III. di Francia.

Oratio Oratorum Regem Galliæ:

Si tosto che la M V Christianissima ha posto il piede nei confini di questa Serenissima Republica, reputi esser intrata nel proprio regno di Francia; imperoche l'antica amicitia che è stata tra questa Ser. Republica et li vostri Maggiori, vive et è in cuore più che mai. V.M. Christianissima dunque faccia ragione di questa Republica, come di sua propria, imperoche si il publico come il privato ha sempre i pensieri suoi al servitio del suo Regno regio: — Discorso degli Oratori Venetial Re di Francia.

Risposta:

Questo non mi è cosa nuova, imperoche non è cosa più grande, che io non Sua Maestà potessi sperar da una tanta Republica, come ancora lei più sperare di me.

1534. die 28 Junij ex Civ. Utin. excessit, Hoya etc. a Vitriana

Stimulo acerbitatis della morte di mio fratello non ho trovata altra consolatione, altro refrigerio che recarmi per Italia et specialmente per Venetia, dove io reputo esser ne' corpi e sangue di mia Madre.

1574. 18 Giugno. Epigramma di Ser Sini cantato in onore del Re di Francia nel Duomo di Udine.

1574. 18 Junij die dominico in Sacrario Templi Majoris per Ill.mum Dominum Dominum Hieronimum Sinum Equitem Carnicum decantatum.

Summe Sine Ironymphales fortunatissima Lares
Antoniâ, et Castos Adria pande Lares,
Adventat juvenis duplici fidissimus clarus
Rector, et est fortis quem dare nacta manus,
Illine edit auratæ præsagum Sequana cornu
Victoria dextris, Laure venerabilis agris.

1575. 26 Marzo. Elegia del Vescovo Lucio Bisanzio.

1575. die 26 Martij. Exequiæ in Templo Majori per Ill.mum Dominum Lucium Bisanthium de Castilione Equitem Patricium defuncti. —

1575. 26. Luglio. Pace tra Portisserotti, Raimondi e Lovaria.

1575. die 26 July. Pax inita inter Ill.mum Castorem Carattum cum Rev. Dnum Marcum Heredianum inter Portisserotos, Raymundos cum Lovaria — duo sequenti Portisseri actis Heredianis decantata Missa Spiritus Sancti super quo Altari in Collegiato templo, comparuit Burgalis Castellanus præsentibus.

1575. 14. Gbre. Terremoto.

1575. die Jovis 14 Novembris. Terræmotus circa meridiem.

1576. 26 Aprile. Il Principe Carlo d'Austria in Gorizia.

1576. 26 Aprilis. Audivi hodie orationem juvenis Magnifici Andreæ Equitis in schola Turriani Utini postridie in Goritia habendam coram Ser.mo Principe Carolo qui etiam 1568 adfuit.

1578. 28 Aprile. Fabbrica di carta in Udine.

1578. 28 Aprilis. Vidi emulata fide eatenus partes Aquileiæ et Castigliani ad Paulitianum locum Rugiæ pertinentem D. Julij Cæsaris scribentis præsinificum. Sit Deus Optimus Maximus secundet ut sublimando in perpetuum felicitas augeat, ut tuam fiat.

1576. 1 Aprile
Giubileo.

1576. 1. Aprilis. Indictum Jubileum ...

1576. 21 Octobris die Dominica. Admonitorium publicum ...

1576-21. 8bre
Monitorio Patriarcale

1576. 4 Octobris. Annunciatio Jubilei ...

1576. 4 Obre - Giubileo

1576. 27 Luglio
Predica per la posta di Valeggio

1576-23 9bre
Sparo dall'Officio di Udine e Venuta di Sua Eccellenza

1576. 6. Xbre
S. B. Caino Medico stò in pubblica mensa di Grici. Daciano.

1576. 2 Giugno.
Miracoli in Marano di Grado.

1577. 8 Gen.
Tumulti popolari in Venezia contro i Nobili e cittadini.

1577, 12 maii. Nob. D. Bernardinus natus D. Federici Bembo, et Joannis Antonetti et Mariæ et fuit depositus die lunæ 13 maii in sepulchro Fratrum S. Nicolai ...

Stualla acerbitas della morte di mio fratello non ho trovata altra consolatione, altro refrigerio che portare per Italia et specialmente per Venetia, dove io reputo esser nel grembo di mia Madre.

1574. 18 Giugno.
Epigramma di Ger. Soni cantato in onore del Re di Francia nel Duomo di Udine.

1574. 18 Junij die dominico in Sancti Templi Majoris [illegible] Ill. Hieronimi Soni Leg. carmina decantata.

Summa Sume triumphales fortunate Roma
Ausonia, et Castis Adria pa
Adventat juvenis duplici diademate
Rex, regis fortis quem dare
Hene edit aurato peruspexerat Sago
Victoria dextris. Hene venen

1575. 26 Marzo.
Elezione del Vescovo Luca Bisanzio.

1575. 26 Martij. Congregis in Templo Majori Pro defunctis. —

1575. 26 Luglio.
Pace tra Patriarca, Rainaldi e Lovara.

1575. die 26 Julij. Pax inita inter Ill.mos Caesarem Conti inter Patriarcam, Magnanimos cum Lovarios decantata Missa Spiritus Sancti. super quo. Ulteri Castellanis proximis.

1575. 14. 96bre Terremoto.

1575. die Jovis 14 Novembris. Terremotus circa meridi

1576. 26 Aprile.
Il Principe Carlo d'Austria in Gorizia.

1576. 26 Aprilis. Audivi hodie orationem pueri Magnifici Landi Egregij in gradu Turriani Utini postridie in Goritia habendam coram Se.mo Principe Carolo ejus etiam 1568 adfuit.

1578. 28 Aprile.
Fabbrica di carta in Udine

1578. 28 Aprilis. Vidi ornata fide eatus Joannes Agustinus et Caesareus ad Pauli Ulricum locum Magis gratum D. Julii Loris Ex Utinensis progressionem. Sic Deus Optimus Maximus secundet ac sublimando in perpetuum felicitate augeat, ut Amen fiat.

1576. 1. Aprilj. Indictum Jubileum usque ad Pentecostes.

1576. 21 octobris die Dominico. Admonitorium publicum ratione temporis tagiorij in executionem Litterarum Apost. Nostri Patriarchae occasione pestis

1576. 4 xbris Pronunciatio Jubilej novi ex parte Veneta et Mediolanensi.

1576. 27 Julij. Supplicatum per Clerum Populo pestis valde vexato per triduum facta Processionem ad Ecclesiam cathedralem S. Marci ex invocatione Sanctorum Patronorum.

1576. 23 octobris. Introducti purgandi Christi ex Lazaretto ad orandum pro Illustrissimo ob contagionem pestis dealbatum. —

1576 ultimo novembris, adventus DD Syndicorum Terre Firmae die veneris, hora 23.

1576 6 Decembris Cristoforo Jo Baptista Cagno Filius cum publicum regendarium cum excellentissimo Dno D. Nicolao Donato . . . mente octobris peloponesi pestis diri pestis periculo interemptus.

1576. 3 Giugno Martedì. — Il Provveditore di Terra Ferma partendosi al Lido Tolse (2) giugno) hore 22 con Madonna a casa del Commendadore, Guarda intorno Caserme e Bastioni del Forte, Castello e Fronte e Cortina grossa. Gli uscì fuori due candele accese e sopra il capo gli apparvero tre Stelle splendenti. Con divozione l'Immagine fu portata in Chiesa, la quale ritratta in un quadro di legno lungo tre quarti, vecchio antico, il volto della Madonna era nero con il Bambino nudo. Si legge che a Grado un Crocefisso ha sudato gli occhi e ha lacrimato e ha tenuto dui chiodi le braccia e gli ha incrociati davanti. —

1577, 8 jan. Subleratio Populi Terre Venetorum contra Nobiles seu Cives dicti loci annuntiata.

1577, 12 maii. Nobilis Bernardinus natus D. Federici Buciati, Patricij Venetij et Marie et frater defunctus die Lunae 13 maii in Sepulchro Fratrum tertiatus S. Nicolai dedit altare dedicato ad honorem SS. Eucharistiae. —

1576. 1 Aprile Giubileo.

1576. 21. 8bre Monitorio Patriarcale

1576. 4 xbre. Giubileo

1576. 27 Luglio Preghiere per la peste di Venezia. —

1576. 23 9bre Spirito dall'Ospitale di Udine e Venuta di [illegible] Dalla Dalmazia

1576. 6. xbre S. B. Caino Medico stato giudice morte di Girol. Daciano.

1576. 2 Giugno. Miracoli in Marano ed in Grado.

1577. 8 Gen. Tumulti popolari in Vergore contro Nobili e cittadini.

1591. 12 Lyst. Terremoto e visioni.

1591. 17 Julij Hodie circa horam 2ª noctis terremotus magnus factus fuit Venetijs et alijs locis Italiæ, ut scribunt, et ego ipse sensi, ac etiam Udine, ubi circa horam 2ª noctis ego ipse cum Reverendo D. Hieronymo Asquino, Canonico Aquileiensi, Oratore Illustrissimi Dominij Venetiarum apud Serenissimum Archiducem Austriæ, et Reverendo D. Antonio Zanchio, Canonico Utinensi, Oratore Magnifici Communis Utini apud Serenissimum Archiducem Austriæ, et cum multis aliis Nobilibus Civibus Utinensibus, qui omnes ex domibus exierunt, in platea communi Utini, quæ dicitur Mercatus Novus, ad invicem colloquebamur, et ego ipse Notarius Actorum Cancellariæ Utini, qui hæc scribo, cum Reverendo D. Antonio Zanchio, Canonico Utinensi, Oratore Magnifici Communis Utini apud Serenissimum Archiducem Austriæ, ambulabam per dictam plateam

Ex notis Franc. Belgradi Notarij Ultinensis. —

1542. 2. Genajo
Presa di Marano.

Die IIda Januarij 1542 captum a Dño Bertrando Sacchia cum Ultinensi Maranum loco quidem inexpugnabili et contra Sereniss. Regij Ferdinandi ejusq. fratris Romanorum Regij, inimicum tam captu vendi quam pillandi et in ipsa expeditione fuerunt 60 milites et multi tam in Civitate Venetia rum quam in hac Patria, obtulerunt tanta magnanimitate ipsorum ex ut forebatur predicta [illegible] facta fuit ipsis Sereniss. Regij Gallorum Francisci.

Die Jovis 12 Januarij D. Bertrando fuit regulsey a suis militibus et quidam Capitaneus Turchetty ipsorum nomine gallorum tenuit ipsum Maranum.

1541. 4 Febbrajo
Morte del L. S.te Vincenzo Gritti.

1541 die veneris 4. Februarij obijt Ill.mus D. Vincentius Gritti L. F. Patricius et die Lunæ VII sepultus fuit ejus cadaver Venetijs cum ingenti cimiterij Ultinensis luctu ob ejus integritatem et probitatem et pro Locumtenentem Magn. D. Hieronimum Memmo, Nobilem Patric.

1532. 9 Xbre
Si risponde per motivo di Sanità la Fiera di S. Luca

1532. 9 Decembrij de mandato Sp. Dominorum Vegentij Comitum Doctorij, Petri Antonij Brunacensis et Jacobi Corbelli Provisorum Salutis Ultinensis per Franciscum Belgradensi Cancellarium dictante et Francisco Onophrij Tabellione ultimi alta voce publicante ad Salas Palatij intimatum fuit qualiter pro conservatione causis pendens D. Ludovici provisionis fieri non debent et de cautione de intromittendo post Epiphaniam indicabatur ordinarij et extraordinarij. —

[illegible] Federicus Bojadinus Notarius pro tanto me subscripsi 1564 a Jantea usque pro Ill.mo Principe taccettam dictam D. magnificum Bonifacium.

1577. 13 9bre
Cometa. —

Ex Act. Cl. Bal. Bujatti Ult. et Ad. Notarij —

1577. 13 Novembris Visa una horam unam nocte cometa in occasum Solis cum radijs versus Orientem. — Clementy M.ris. Ens Vicarius tunc temporis Ecclesiæ Ultinensis pro Suffragano ac Vicario Patriarchali.

1578. 24 Marzo
Nic. da Ponte è fatto Doge e Daniel Foscarini L. T.

1578 24 Martij de mane annunciatum fuit Ultini exercitu Magn. et Generosi D. Nicolai de Ponte Doctorij Clarissimi in Ill.mo Venetiarum ac perpetuo exercitu Ill.mi D. L. T. rectori Ultini Ecclesiæ perpetuum Magn. D. Danielis Foscareni [illegible]

20 8bre. 1578. Terremoto.

1579. 20 Marzo Terremoto nel Duomo d'Udine per una Ja desonniata.

1580. 5. 7bre. altra Desonniata.

1575 Dell'Arcivescovo della Corona al dì 20 d'Ottobre Terremoto alle ore 11.

All'Excellente D. Fabio Sforza Doctore.

1579. Utini die Veneris 20 Martij in Sacra Aede Majore ultima Dominica Mysterium Missæ, vulgo nuncupatæ Missæ, Ordinis Prædicatorum inter nostri Apostoli primarios Divini Verbi Concionatores, et sacerdotes loco populi resonante ore Diente [illegible] hominum voce [illegible] celebrabat. Cum Mysterium ejus eximum adumbrat [illegible] omnium omnium [illegible] hominumque tam perditissimæ corruptæ Gentium [illegible] ac pacem appellat [illegible] Dominum Deum [illegible] Puella quadam diuturna [illegible] spiritu ac Gigantea [illegible] Sacra Concionis [illegible] et pene gravata [illegible] ejus [illegible] a retro dicto vico acriter [illegible] ejusque in ejusdem ruboris [illegible] gelatus casus latratus, stercorati, quibus continuo auditis omnium animi graviter mœsti commoti. At prius [illegible] Deiparam Dominam Sacris precibus exoratis, pene ipsa paulatim emplicant [illegible] Dominum. Dum populo tumultuanti Gentium miraculi plane divini [illegible] affulsit, inde omnes obstupuere, ut [illegible] puella tam diro spiritu detenta [illegible] Deum precesque [illegible] condonasse [illegible] Dominum [illegible] ejus Gigantea [illegible] ejusque Gigantea [illegible] Sacris precibus exoratis [illegible] Dominum [illegible] Sacris precibus exoratis [illegible] Dominum [illegible] Sacris precibus exoratis [illegible] Dominum

1579
23 Maggio
Giovanni Domenico Cavedone Pittore in Bologna morì in Udine.

1579 23 Maggij [illegible] Illustrissimi Principis et Excellentissimi Dominij Venetij D. Jacobus Superantius in lectica circa horam 20 diei e Quadragesimo per portam Viridis Gregoriani in Civitate Utini expectatus hinc usque Forijulienses (ex ejus mandato) occurrit; longo tamen ex post, ne longe diuidig spatium audijt. Magn. Potestas Dejudatig Civitatis et excepit verbis et [illegible] ipsa eorum quidem non accipiendo munera tum vini, tum animalium ac cerei, postea ad expugnandam insuetam exactionem porcetorum Cuttinio est et in argenteis vasis omnibus et singulis per humaniter et honorifice excepit convivio imposito in horam cum Castellanis conjunctorum typis ac ejus ministris universis et hinc redire Utinum.

1579. 9 Decembij decimata Missa Spiritus Sancti Solemniter in Ulgini Ecclesia pro expeditione cum Standardijs Patriæ, Rodis et crucis Deo duce bonis auspicijs Justitiæ.

1579. 9 xbre
Processione pubblica per la causa contro Scio Patriarca

1580. 24 Julij annunciata e Venetijs gaudium universale pace contracta per dispositionem Turcarum, nauigata del Moltone, ipse etiam hic Utini cepit regnare. Finis belli Cretensis Turcarum, quinquennalis cum fletu et dolore cepit. Vale

1580. 24 Luglio
Principia l'epidemia in Udine dal Moltone.

(1) Notaro Federico Bojatti di Gio Antonio Gentiluomo Cremonese al Dottor Fabricio registra d'ogni intorno a tale malattia tutte le circostanze e singolarità, dolore di testa, angina della peste e pistole - opposizione al petto. — Il Febbraio in altro Giornale Cremonese vi si legge con questa malattia, attacchi nervosi, come a vecchi e [illegible] e cagionò molte vedove. La malattia continuò nel Settembre. — Da un Diario di Giacomo Cristoforo Scarpa Nota sulla detta Malattia

Scritto ad Alda Nanzio Leggesi (Act. Cl. Sen. Bojatti an. 1580 fol. 307) col titolo: In expeditione ad celebrimam Urbem Venetiarum (1); Leggesi che la malattia:

Carmen ad Aldo Manuzio

Primum inchoata quidem flavos intacta Britannos
Mine et atra lues cadibus infecit Iberos
Exercuit Sardos armis, (mirabile dictu)
Torquet adhuc primo quassa Lunae vitæ,
Et juvenes rapido fremissima quatit bello
Ora etiam matres petiit, intactaque puellas
Nec non armento in campis exercitat agrestes,

(1) Fu stampata in Venezia dai Guerra nel 1580.

Hom: & Cesque fera! & pestiferaque volucres
Hinc circumsonuere cuncta arcumque arcebat aethra
Utque aliorsus legi, sternaque foedera rebus
Sic in principio Caos rudis indigestaque moles
Sedaret variis intersitit luminis ignes,
Mille malis vexaret tacuis obnoxia morbis
Segnique mutatus, pestem secum occupat mortiferam. et
Navigat in hyperboreis tabes qua gelidus
Scythia potat nix, Europam irrigat et annis
Paulatim alimenta trahit, nox flamma per auras
Fumida Vulcanum late per inania jactat
Samanos tum cerulea, Gallosque ferocis
Tandem Italiae diluvie alios fuga per urbes
aut pavor et vastos inoli excitabat in cursus:
Quaerit Sequana longe extremo in limite mergi.
Dissicit infractus languent ad pabula muri.
Parcere nec sorori, nec parere matri juventa.
Quo via cogit caput fessa cervice reclinant
Languere, ut lapsi desistat pugnare collo.
Concepit novus Cycnus, deaeque vapores.
Impiger at natura parens, hinc nomine multa
Mille movent. Nam in Veneris placidissimus igni
Disputatque potens radiis contraria Phoebus
Nunquam intemperiem obtendit modo nocte diuque

Anno Luglio Pioggie continue. Ottobre novembre e dicembre 1580 furono, oltre l'ordine, in gran numero de' campi. –

1580
21 ottobre

Cometa e luce notturna

1580 die Veneris XXI. Octobris cometa altius non apparitionem obtinendi deum prius
nisi ultra intelligi licet cum caeli parum sed valde vehementis, nec non intellexi lumen
per totam noctem maximum completo die Sabbati ... mensis Septembris proximi
praeteriti. post Solis occasum luce per biduum in circa aeste inundata usque ad diei Dominicae
subsequentis crepusculum, adeo quod aer vellueret per universam noctem; ... hi mi
rabile ex multorum relatu quod Deus O. M. benedictat

Segue 1580. Martij
20 Xbris

Ms. Urb. 1111. Raccolta della Nascita [illegible]

Esc. mer. Cic. Fed. Bujatti

1580. 20 xbre
Morte del L. T. Marco Gio.

1580. Martij 20 Decembrij [illegible] Ill.mo D. Marco Joan. Ld. T. in urbe Forocorn. [illegible] hora [illegible] vel circa.

1581. 15 Genarojo
Udienza a Venezia per la causa contro i Castellani

1581. 15. Januarij Delegatus Causæ in causa cum Exc. Dott. Jo. Antonio Rubeo de Dux Leptemarijs Civitatis ac aliis Jurisperitis ultimo necessarium [illegible] Causæ [illegible] disceptationi Citij publicij cum D.D. Castellanis et Dux omnia coram dicto Doct.

1581. 22 e 23 Marzo
Arriva in Udine la nuova che la Città ha vinta la suddetta Causa.

Die Mercurij 22 de grandio et in die Jovis Martij in magna Sancta hebdomada 23 Martij in Sacra quidem aede Majori Ultimi Collegiati. Veneris primo Ottavarij publicus et item publicus Ill.mus D. Hieronimus Venerio ablatus de publica Utinensium victoria contra Fundatarios Juramentos in primo eorum gravamine pernicioso Collegij vestri No. Forocorum, adeo quod de cetero per Notarios [illegible] prout per relationem elegantem et circumstantem Notarij cum presentia totum Ill.mi D. T. Dni Vicarij, hoc modo [illegible] Ordinem concordando [illegible] Patrij cum Statutis nostris.

1581. 26 8bre
Elezione del Patriarca Aq. Giustiniani eletto.

1581. 26 Octobrij Electus in Majori Eccl. Utinen. R.mus Justinianus Patriarcha Aquil. electus seu confirmatus Utinensis, et Urbis Notarius Publicus. 1582. obtinuit Pax Cameracensis inita in Urbe.

1581. 26 Julij vidi per me Fed. Bujatti in crepusculo noctis quidam ignis ardor cum omisso igne transijt inequens ex Castro Glemonæ et meam Venetijs versus, fuit de ortu, septentrionis declinans, et ex illo nubes obtenebravit.

1581. 26 Luglio
Splendore notturno

1581. 11 Julij Adventus Ill.mi Justiniani Julij Provisoris et Visitatoris Utinensis.

1581. 11 Luglio
N.N. Giustinian Prov. al Sale in Udine?

1581. die mercurij 20 Septembrij de mane vidi Sardeam in signum Arietis Tibi vendo ex campo Lepporum transijt Septentrionis Maris per Meridionalem Cardi et eam cum Arcturum. Hominibus fil. 62 et Cauda sua pene totam versus in Gruem Cimbergo nec non Dom. Excell. Cancianutti Consorina cum Excell. Morenij per filiam recitata, quam Mod. D. Bernardi Pramperij et ego etiam numquam ut antea vidi.

1581. 20 7bre.
L'Ill.ma patrizia Maria parte pel Friuli. Vesti in tal occasione.

O Dij quam ista regio [illegible] amœnitate et festo
Quam grati Soles! quam dulcia tempora noctis!
Augusti alma Parens fecit hæc Augusta Rodolphi,
Antiquæ formam planitij Pictura Jubæ

Cambij est potens Ethiopia hic dominatus et assiduus
Sanctum Aquileiæ Justiniæ Imperium, Sacra [illegible]
Tellus, utraque polus, Pallas, Arca, Minerva.

In questa maniera è stata descritta dal Sig. Fed. Bujatti [illegible] Udine di Giacomo Frausio per il passaggio della suddetta Imperatrice.

1584. 1. 8bre.

Messa, e cità, a tempo del Card. Turriano.

1584. 1 octobris die Veneris. Decantata ex parte Decanorum Ultimi Vespertini Vesperarum, Missa ... Sabbati B. V. Gratiarum ex recordatione Illmi Cardinalis Turriani Rectoris Deo dante ex Villalta obitum Romani corpus Missarum. —

1584. 13 Julij. Nundinæ novæ ad festum S. Laurentij proximè prorogatæ introductæ.

1584. 13 Luglio
Fiera nova di S. Lorenzo

1584. 23 Septembris. Mgr. Paulus Orator et die 24 ejusdem Mr. D. Laurentius ejus nepos Mgri Domini Legati visitarunt Illmum et Rmum D. Cardinalem Turrianum in Villalta.

1584. 29. 7bre
Visita del Card. della Torre a Villalta.

1584. Die Sabati 24 Novembris, hora 24 cum baldachino et toto clero pompatice et processionaliter per portam viæ Postolliæ et cum tota Utini nobilitate ejusdem introductus Illus et Rev. D. D. Cæsar Episcopus et Legatus Pontificius fuit honorifice receptus in Majorem Sacram Aedem Collegiatam cum debitis cerimonijs ante SS Sacramentum Altare et orationibus et postea ad Cænobium Divæ Scholasticæ Virginis.

1584. 24 9bre
Cesare de Nores Legato Apostolico fa l'suo ingresso in Udine.

Dominico die 25 Novembris in ejusdem loco. Majori ad ejus preparatio per Rev. Jo. Bapt. Decanum Missa et completo Evangelio facta est hinc publico pergolo ab ejusdem Illmo Legato bresvis commiratio in laudem Visitationis et inde publicatum amplissimum Jubileum et propter auctoritatis suæ amplissimæ a suo Senatu et huiusmodi ad Se delatæ amplissimum.

1584 25. 9bre.
Il Legato ottiene dalla Santità di Nostro Signore in Roma e pubblica il Giubileo.

Die Lunæ 26 dicti Mensis decantata ab illo Illmo Legato Missa in ejusdem Collegiata Ecclesia astante maximo Sacerdotum seu Prelatorum propter Synodum publicandam numero.

1584. 26 9bre.
Il Legato apre il Sinodo

1584. 29 Novembris. Ego Federicus Brygantius jussu mandato ordine una cum Mro D. Valerio Valerio Prepositto Aquileiensi celebrationis S. Missæ Rmi D. Legati Apostolici ad majus Altare Ecclesiæ B. V. Gratiarum Utini in ejus intellectu a divinis hora vespertina completam S. Synodum et ex post idem D. Valerius mihi in Cornu Epistolæ recitavit ejus Orationem in fine Synodi Oratorem Latinam in laudem Illustrissimi Rmi Episcopi habitam et propterea audivi innumerationem diversorum circa ejusmodi impositis Sacerdotibus ejusdem Synodi onera.

1584. 29. 9bre.
Fine del Sinodo.

1584. 30 Decembris. Mgr Canisius Magister Utini habitum pro Declinatorium introductione ad Ecclesiam nostram S. Nicolai loco Rmi Patris Mariæ Laurentij pro clementina ad id recollecta D. Franciscum, Mariam et Antonium Dominicos.

1584. 30 9bre
Il Consiglio Magg. di Udine fa l'elezione per introdurre Gesuiti.

1585. 19. Giugno.

Giubileo a tusculani pe' bandi.

1585. Sa. a. xvij 19 Junij Indictum per nostro SS Pontifice incipit et ad tremu Oct. a Festa Corporis Xpi Sanctij cum Comitiva Germanico Sacrapano Ledandey.

1586. 24 Luglio.

Omaggio del Pr. Manfredi Capitolo.

1586. Sabbato 24 July Mediarendum sub cōga Palatij Ap.ci Urbis. Due post cōga Con. sistorium cum Ill.mis D. N. S. Romanis Diaconis Cardinalibus et Archiepiscopis Patrum.

1585. 12 9bre

Oratione a S. Francesco della Vigna al nuovo Patr. Ch. Gio. Grimani.

1585 die Martis 12 Novembris de mane Oratio Ill.mi D. Johannis Grimani Patr. Aquil. habita per Exc. D. Abbatem de Abbatijs unam ex DD. Septem. viris Civitatis in Ecclesia S. Francisci a Vinea pro celebratione mi. Ill. ipsius Rev.mi Domini. —

1585. 8. 9bre

Oratione fatta dalla Città, ricevere il nuovo Patr. Gio. Grimani.

1585 die veneris 8 Novembris, Oratus actus Clarissimi Quatuor Sanctissimi Sacramenti Decuriones, Rubeus, Belgradus et Castellanus, Duo. Abbates reg. D. Benedictini Romanus et Viterbius Cubellus unum duobus Populariter. h. Cast. S. Bartholomei Insulæ et Thomas Schiavetto de Castellanis vestris Terram S. Victorinum Ill.mi et Rev. D. Johannis Grimano Patr. Aquil. &c.

1585. 15. 9bre

Oratione a nome della Città a S. Francesco di Vigna al nuovo Patr. Gio. Grimani

1585. Veneris 15. Novembris de mane Oratio in Ecclesia S. Francisci de Vinea publica per D. Johannem Dominicum Salamanicum Collegij Notariorum et Cancellarium Magn. Consentiatis Cancellariam habita in publico Patriarchæ nostro Jo. Grimano cum publicam in hoc tam fausto adventu Ecclesiam perquam ex duabus causis, tam propter Italicam D. Patriarchalem dignitatem in qua virtute in hac urbe collata meritis et angelicis, tum ex pastorali ipsius Grimani et ejus angelici animi virtutibus seriatim cum existimationibus gravissimis cum laudandis concludere.

1585. 16 9bre

Regalo al Patr. Grimani

1585 16. Nov. Donum regale per Magnos Septemviros mittitur Ill.mo D. Patriarchæ pro valore 300 Ducatorum et ultra.

1585. 17 9bre.

Messa solenne in Marca cantata dal Patriarca Grimani

1585. Dominico 17 Nov. Decantata pontificalis et cum splendidissimo cultu apparatu in Ecclesia Urbis per D. Patriarcham Nostr. ad pontificalem tam Clerum et Populum Ill.mi D. Ducis cum Magn. Septemviris et Exc.mo Collegio Doctorum, quem Rev.mi D. Cardinalis Electi assistente copia personarum tota ipsa Patria, numero viginti millia circa. —

1585. 18. Nov. Provisio Ill.mi Magn. Septemviri de voto Oratorij faciendi a Rmo D. Patriarcha.

1585. 18. 9bre

Pranzo dato dal Patriarca

85. 9. xbre

Ser. per la sol.ta del Patriarca

1585. 9 Decembris Oratio ad honorem in Hospitali pro mensa D. Patriarchæ apparatus.

1593 4 Aprilis, Indictione prima Cenet:
1593. 8 Aprilis. relatum est mihi Ioanni Petro Gabrino Vicario Civitatis Forijulij de mandato Ill.mi ac Excellentissimi Fabio Paulino.

1594. 16 Aprilis Magnifici Domini Egregium per Annum Potestatem Civitatis Forijulij unà cum Ill.mo Patricio Barbaro causa visitandi Clerum et populum Parochialem Ecclesiarum Solemniter et de consuetudine ordinem observandi, audita Missa Spiritus sancti per Reverendum Dominum Vicarium ad horas 18, imbe ullo non obstante.

1594 Apr. Civitale
1593. 8. Aprile
Arrivo del Podestà G. Pietro Gabrino
1594. 16 Aprile
Visita solennemente in Città il Podestà Patr. Ag. Franc. Barbaro

1594. 5 May die Jovis, hora 23. Civitatis, in Cancellaria Civitatis Forijulij per Bartolum Cancellarium Magnificum Dominum Potestatem Ultrini Societatis et Fraternae pij et zelantis Officium Crucifixi ex nostrum peregrinatione Sanctorum Loreti et in Hierusalem devotè visitatorum decantatis Solemnijs Vesperis in Templo Sti Odorici astante Clero, Magnifica Communitate Forijulij, Populoque circumstante non Principij Missae Solemnis pulsatis campanis, Tenor, cantus et ignes cum jocunditate Pulsatij Communij applaudentes per Civium et Incolarum Forijulij, cantus et ignes cum jocunditate Pulsatij Communij applaudentes per Civium et Incolarum 15 95 die Jovis 13 Julij peregrinationis horam 23 tempore quo Civitatis calorij in Civitate Forijulij, cantus et ignes cum jocunditate Pulsatij Communij applaudentes per Civium et Incolarum

1595 15 Aug. Deluvium imbrium permagnum Utini per unius horae et octo spatium.
De Terremotu Litterae scriptae ad Ill.mum Dominum Potestatem Epigramma Federici Brigatti

Prima nocte est Utini post tempora nubila, noctis
Prima hora, audit tremulos terra quassa sonos.

1595 5 Maggio.
Ritorno da Loreto della Fraterna del Crocifisso

1595 5 Maggio.
Feste per il nuovo Podestà Giovanni

1595. 13 e 14 Luglio
Due terremoti.

1595 15 Luglio.
Pioggia di Epigrammi sul Terremoto.

1596. 26 Februarij. Post Ludos Comedium Tragedia ad Civitatis portam, ogni A homicidio horrende.

1596. 15 Junij, Decretum in Consilio Ducatij a Magn. Com. Utini donativum Ill.mi et Rev.mi Cardinalis nostri Fr. Martini et ex Duc. 200 pro eius Palatij Utini Majoris ab Ill.mo D. Petro Ag. Fr. Barbaro.

1596. 26 Feb.
Rissa in Cividale
1596. 15 Giugno
Dono al Card. Fr. Martino

1597. die ultimo Junij Concordia ad laudem Dei publicam pacis Civitatis Forijulij cum Ill.mi et Rev.mi Potestate Ag. Fr. Barbaro.

1597. 30 Giugno
Concordia tra Città, Castello, Clero e il Podestà Barbaro.

1598 de mense Martij Terremotus undique in Patria ad varias horas Noctis Diei Lucis et Tenebrarum

1598. 29 Augusti Indictio Feriae Visitationis pro peste mortuorum cessandi et Reliquiae Civitatis Forijulij.

1598. 7 Octob. Civitale (Cividale) Il paese si rimendesi per gratia di Dio, per le altre dove appiccata la peste in un subito nel cuore della città e luoghi principali, Chiese, Monasteri, Spetiarie, Forni e Beccarie, = Dato principio di tre giorni sopra! Mezzato fin Cavato, Cimiteri Le cose infette e sospette e gran Giudizio

1598. Marzo.
Luci in Friuli.

1598
Peste in Cividale

non passati ove nella città viene si deve essere non giunto, non morto. Ognuno ogni-
-ora in cuello. in disgrazia, providenza, protezza e diversa [illegible] de' signori
provisionati e grandissimi sono morti di contagio circa 18 tra nella città e Lazza-
retto e nella villa di Rubigraco e questi nelle passata è morto un cittadino
di una delle due case infette. Nella città sono molte case serrate per rispetto
una due o tre corrono pericolo, l'altre sono per buon rispetto. — (da lettera di anonimo
riportata negli Atti Civili del Notajo Federico Bojatti). —

~~Udine Udine Bragolin Bojatto Bojatto et Canciano Bonifacio~~

~~Illustrissimo~~ Federico ~~Bojatto~~ vice cancellario S. D.

1598 Visita di Cividale

1598. prima d'Ottobre. Cividale fu con visita alla Chiesa del SS. Redentore; Il Prov. Donato non
ostante le pioggie e cattivi tempi si recò a Cividale. —

1598 9 8bre
Sospetto e morti di peste in Cividale

1598. 9. 8bre Case infette in Cividale: 12 persone 44
case sospette una di un piano: 61 persone 282
Morti in Lazzaretto e nella città — 50
[illegible] al lazzaretto — 21 persone 127.

1598. 23 8bre
Il Patr. Barbaro va a Cividale.

1598. 23 Octobris. Hodiernomane Patriarcha se contulit Cividatum versus
una cum Ill.mo Prov. Donato. —

1598. 25 8bre.
Giubileo per la peste.

1598. 25 Octobris Jubileum ex concessione pestis indictum in singulis Urbis
Parochijs.

1598. 4. 9bre.
Messa in Prachinso per i sospetti di peste.

1598. die 4 Novembris. Missa in area publica et in medio Prati clausi Utini
celebrata per Rmum Patriarcham et officiatum postea illico omnes clausos SS. Eucharistiæ
communione salubertima in Domino communicantem alimentando subinde cibo corporali
dumtaxat proprio Dr. L. Stephani Vicarii G. S.

1598. 17. 9bre.
Si riaprano i Tribunali chiusi per la peste

1598 17. 9bris Prima fuit Missa Horae post ferias et dispensationem pro operibus
Primum Civitatense —

1598. 25. 9bre.
Prachinso è giubbo dal Legnetto.

1598 25. 9bris Prati clausi rotuli nomine Domini Libertini, bono tubæ, campanarum et
bombardorum una celebratione missarum ad praesentiam A. L. T. et Generalis Prov.
Donati.

1599. 3 Gennajo
Inizio del giuramento per la Celebrazione della festa.

1599. die Dominica 3 Januarij. In gratiarum actionem hodie decantata
fuit Missa in Ecclesia S. Rochi pro liberatione a peste
extraordinaria Postridie per Rev. P. Septem Societatis SS. Rosarij cum sacro
more dum obitum in templo Majori et inde dum etiam processionaliter
iter ad Ecclesiam S. Mariæ gratiarum.

1600. 3 Maggio
N. S. T. in Ad Opp.

1600. 3 Maij S. M. in D. N. T. Thomæ Nouarensi cum sua Curia ad fortalitium
Oppidi ex novo Senatus intulit.

Fratelli et Heretici Fabris Eremit. Civitatensis ejecti

1600. Die Aprilis Dominica 11 Maij Carolus Egidius Vespus creatus fuit a Nuncio
Patre Ag. Fr. Barbaro, seu professionem fecit hic Ultimo mensis in
Ecclesia in collegiata Alexandri.

1600 3 Maggio Sinodo a Cividale.

1600. 11 Maggio
Creazione del Vescovo di Caorle

1602. die Dominica XXI Julij. Factum ad laudem Domini cum præsentia Ill.mi
D. D. T. Aloysij Foscareni et Illmi Patricij Contarenij seu ejus Legatorum intervenientis finis
mentum templi in Fortilitium Palmæ ad Palmæ et SS. Fortunatæ ac Ducatricis ejus victoriæ
palmam et gloriam longitudinem.

1602. 21 Luglio
Fondamenta della Città di Palma.

Valerius Valerianus Pragustes Aquilejensis et canonicus Forojulensis
suo amicissimo Federico Brijesto S. P. D.

1598 –
Pesta in Cividale

Annus hic, qui a felicissimo Jesu Christi natali 1598 actavus et sexagesimus supra mille et quingentos, agitatus gravissimorum malorum, calamitatumque omnium generibus agnus Foro-
julienses omnes esse debet memorabilis. Primum enim propter annonæ caritatem
qua decennalem bonæ infœcunditatem secum infaustis omnibus omnium vendentiumque
lugubrem vim, vel singulari prepotentis Dei nostri judicio potius ad voluntatem
conducta est: tantis grandinis impetus undequaque desonuit, ut nullis vel angu-
stissimis regionis hujusce angulis non inconcussus appareat, ut ætas nostra
æquitas, jucunditasque in hyemem singularem, tristissimamque repente malo
nostro quodam fato conversa esse videatur.
Quarto anni ægritudinem variam
prædam ubique locorum lugubri lamentatione prosequuntur et prosequentur.
Ad hæc miserabile ac nunquam potest hominum memoriam, flagellum fere omnes
experti sumus: lupi enim, sive indies, sive adeo illis fuerint, communibus, statura
grandiores, colore subfulvo, lato pectore, ventre exili, cauda longiori ac intorta ut
leones varios quam lupos appellares, per pagos omnes, qui intra Ligeaticos et Sontii
ripas continentur, dilacerantes, lupinæ naturæ quasi immemores, loco pecudum
juvencorumque, in humanum genus insuetum quadam rabie stragem lacrymabi-
lem edidere. Sæpissime in infidis quasi studiose potius retro insidiantibus
hos impetum faciebant, plerisque posterioribus in humeros insilientes, dein
dentibus affixis momento temporis miserrime strangulabant: obvios vero
invadentes ultra quodam Ciborio debat, vitabantur, undique enim rabidi oppu-
gnantes cogebant homines se per circuitum tueri, pro ea multa circulari
illud plerumque accidebat, ut stolidi facti, ac veluti quasi vecordes, in
fraudem interdum paterentur. Pueros, vero vel puellas alienti gregis pascentes
relictis ovibus interdum devorabat, alibi autem fœminas laniente, plagis in agris
incantas, ab ipsorum improviso vocatas audiebamus, adeo quod humani sanguinis
sitientes, videbantur, ut rusticorum aspectu et custodia armisque vastumptis
in casas interdum irrumpere intentatosque vagientes, matribus et patribus

inspectantibus, ejulantibusque ex curabulis Aegyptij discurrere ad
exequias cœperant, hic est illos quondam quos divina justitia medios
cœlitus destinatos in nostrum exitium conjurasse nemo non credidit. Verum
ne quid ad humanam nostram miseriam deesset, Pestis incredibilem quod aiunt
furiis, Vindictaeque sex ante mensibus exacerbat, regio paucas urbes
in ijs finibus ingenti civium numero ut devoraret; per Carinthios paulatim serpens
do Julianum alpium angustijs superatis in Pletina valle iterum tandem exci-
tatum aestu ubi vehij pene omnibus ad cohortationem parvo temporis spatio con-
sumptis, paucis post diebus instituris humeris Caporetum deportatum pervenit.
Hic inter mentis unius curriculum viginti hyems centum veneno, illo infecti, instar
pecudum nullo adhibito remedio diem suum ultimum infelicissime obiere.
Satis se nobis cum actum esse, si intra cavalli illius ambitum
quinisset. Verum mox publici Luciensis cujusdam opera, qui Caporetum
a conjuratis relictum prosperis fatis, sumum pagum in provincia
majoris montis jugo situm, stationarijs exulibus deceptis non sine cautelarum
pernicie, nostrumque omnium admiratione formidine potiti erupere.
Urbis tamen illa domus infecta fuit, domestici illi omnes solum contagione
retinuit perire. Lucenses enim extrinsecus eorum arcto tegriti praesidij
quinque die, noctuque vigilantissime custodiebant. Sic ut salutis et indemnes
illum esse videamus, quod quidem uni Deo O. M. primum, Praefectis
tuendis valetudini Forojulianis postea acceptum referendum est. Horum
nam cura et vigilantia effectum est constanter, ut extra domus illius parietes
non excesserit. Inde mulier quaedam circum ibi Julias Forumjulium ingressa, ca-
sionij cujusdam improbissimi hominis horonij capitij integumentum fran-
dulenter rapuit, quo statim infecta decem diebus non sine suspicione pestis
obijt. Illius enim cadaver populis vidaci odorij, unguentisque ungi consue-
tum, extremum pestis documentum intentibus omnibus deferat, licet medici aliter censerent. Ij enim pueellam maligna

Ex Ill. V. Facultà della Università
di Udine

Dan

Le dos. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

pontium memoria antea accidisse addiderim, sed duo etiam molimina
firmiori muro extructa, alterum ad regionem Subura hyperioris portae
Bricae, alterum intra ipsius civitatis complexum, fundituus everta
abscederit. Sextij autem molendini opus ad portam Viminalem usque est, imagines
ipsius illius, ut fama est, ex trabibus, grandioribus lapidibus interpositis ad
aquam colligendam incredibili impensa constructi, quo fractus, velut vi
rota circumagatur, quo vernacula sermone Schiffam dicimus, gravissimo
cum civitatis detrimento nonnul destruxerit, cademque diluvia per rimas
et fractum aggeris expatiata, lamentem omnem eruitam radicitus avexerit.
Pontem vero ad eandem D. Lazari portam inhibitis plurimum aquarum
impetus momento temporis, pontem ipsum effecit, murosque fundamenti altius corrosis penitus dejecerit. Eodem tempore Lasta navis
aliquot latrones, qui e proximis fugis in Vaticanum evaserunt, singulorum
cum acutarum discrimine intra Hadrianum tegula pendens, integre
non potuit miserrime obrerit. Vale Federice amantissime, mihi
amata conjunx, inquo te cumulate rogandi. Datis Tiburi X Cal. Octobris 1598.

1598 22 Sett.

Fame e Peste in Friuli
negli anni 1624 e 1628
Nota contemporanea.
Al Nome di Dio Amen

Stamp Pupin Furlan N. 6 / 1883

Nota come al principio dell'anno 1624 incominciò per tutta la Patria del Friuli un sirocco che spesso apportava caligo et gran pioggia, che durò anni tre continui, et in tanto tempo non fu due mesi di sereno, per le quali pioggie la terra non produceva biade seminate et coltivate, che cagionò gran carestia che il formento valse lire 64 al staro, la segalla L. 36, il miglio L. 30, il Saraceno L. 28 et il sorgo L. 24 il staro et l'istesso fu del vino, che dove facevasi 100 conzi se ne fece 10 y in 8, per lo che fu venduto soldi 14 in 16 il Bocale. Nella città d'Udene et nelle ville non si trovava cosa alcuna da mangiare, che per sovenirsi, li contadini mangiavano l'erba et radici cotte senza oglio et sale, che in campagna spesse volte se ne ritrovavano de' morti con l'erba in bocca et assai ne venivano nella città addimandando per l'amor di Dio della semola mangiandola così asciutta. Per la qual carestia a poco a poco li contadini (et fra li altri quelli delle montagne con le mogli et figliuoli) vennero in Udine empiendo le Chiese et strade, dormendo per esse et il più delle volte per quelle si ritrovavano morti. A tanta miseria fu provisto per li molto illustri Signori Deputati provvedendo non solo con il publico dinaro ma anco con il dinaro delle Fraterne et de' particolari cittadini tanto gentilhomini quanto mercanti et altri, quali si obligorono di dare ogni mese un tanto per fare quest'opera santa et pia,

che così fu fatto molte migliaja di ducati. E poi essi poveri con grande
amore furono condotti processionalmente con tutto il clero insieme
con l'illustrissimo Signor Luogotenente, et molto illustri Signori
Deputati et con grandissimo numero di cittadini et tutte le Fraterne
infino alla Porta della città, avendo prima fatto cantare una messa
solenne alla SS. Vergine delle Grazie. Che poi essi poveri furono
condotti a S. Gottardo, nel qual loco tempo li fu provvisto non solo
del vitto et vestito ma anco di buoni et santi confessori. Alla custodia
del qual loco ogni giorno erano mandati dalla città quattro gentilhuomini
et quattro cittadini allio che il tutto fosse governato con quel zelo
et carità che a buoni et veri cristiani si conviene, quali poveri
furono due mille trecento quarantaquattro. Et quello che fu di meraviglia
(per tema di contagio) fu che ad ognuno tanto uomini quanto donne et
putti fu fatto veste da novo, facendoli abbruciare tutti gli abiti
vecchi, nè mancando ai poveri ammalati di sovvenirli non solo
con li sacramenti ma anco di tutto quello che faceva bisogno et contutto
ciò si ritrovò essere in detto loco morti più di mille 2

1578 2 2 Sez

Et l'anno 1628 perchè li corpi erano pieni di umidità per le già dette
piogge, in Udine et in tutta la Patria fu una grandissima mortalità
tanto ne' poveri quanto ne' cittadini et gentilhuomini et tutti in Udine
ne morse più di quattro mille, et grandemente si temeva di contagio.
Ma lodato il Signore Fattore non fu che febbre maligna alla quale
non si attrovava rimedio, che cagionò che i medici si ritirassero di agnire
li corpi per conoscere la qualità del male, ma poco giovò.

Et nell'anno istesso principiò una crudel guerra per il Ducato di Mantova in Italia che distrusse tutto il Mantovano, ritrovandosi all'assedio l'esercito spagnuolo et il tedesco et il Re di Francia et la Serenissima di Venetia erano per favorire il suddetto Ducato. Nel qual tempo incominciò una sì tremenda Peste che distrusse et rovinò quasi tutte le città d'Italia et ultimamente entrò in Venezia che distrusse quasi tutta la città, la qual peste cagionò la pace tra essi Principi. Et questa peste si fece anco sentire qui in Patria cioè a Portogruaro, alla Motta, alla Tisana et in diverse ville di là del Tagliamento, a Monfalcone, a Pesinetta, in molti luochi della Carnia et anco a Cisterna lontana da Udine miglia 10; restando il resto della Patria sano con la città di Udine che grazia alla SS. Nunziata protettrice di questa città vorrà custodirla, proteggerla et liberarla da questa Peste insieme con tutto il resto della Patria. Amen.

[Nota estratta dal Libro Istrumenti presso la Fabbriceria di Grions di Torre dall'ab. P. Bertolla che gentilmente la trasmiseva per la Civ. Biblioteca Udinese.]

1578. 2 2

534.

1578

534.

534.

E

1534.

Ha de' danni patiti
sacheggiata nel 1527
nduzione fatta dagli
ori eletti: —

1506. [illegible] Ingenuorj Bannitis [illegible] Francesca dicta Bazi de mandato del Domny Loca et Curie

1534.

Nota de' danni patiti da' fuochi[illegible] nel 1541 ordinazione fatta dagli Arbitri eletti: —

Le infrascritte Some [illegible] per ordine [illegible] sono interditi
e ordinazione fatte dagli Arbitri eletti

S.to Baptista gen.e S. Francesco Congrego nobis ann. petitor Ducatus pro Duc. 2000
Datinato quello che gli fu restituito, arbitriamo dover aver Duc. 400

Eredi del q.m Tonjan di Perotti Duc. 3000 —— 800

S. Antonio Broggiano Duc. 10279 —— 8000

S. Tomaso di Capello di S. Daniele - 2000 —— 1500

Erede di Leggen Dandolo di Friano —— 1300

Alessandro e Girolamo Mazzanti eredi de Pellegro Francesco per metà, Duc. 600 —— 300

S. Giovanantonio di Cogorziano Duc. 1000 —— 500

Ospitale di S. Maria de' Battuti con cede della Casa S. Troil de Spagna Duc. 160 a 700

D. Portilio di Calvagna — 3500 —— 2500

D. Gregorio Bertolini — Duc. 1060, —— 700

D. Marcantonio di Collredo e Alessandro fratello e Nationi pro Duc. 18660 ——

D. Valerio di Valvasone D. 5106 —— 3587

Mgr. Trevisan più di Duc. 5900 —— 4000

M. Jacomo Faciut D. 60 —— 20,000

Sebastian di Porcia canonico di Aquileia di Collredo —— 30

Mastro Francesco del Nero in Gorgo S. 365m 30a —— 30.

Mad. Biasia del Nero in Gorgo — 400 — 250

Dna Perina de Sanctis moglie di S. Paolo D. 559 — 300

D. Polidoro della Frattina D. 3081 —— 2000

M. Bernardino Pavon D. 566

S. Mario Colloredo. D. 7500 —— 200

S. Mario q.m di Leonardo Gabrielo D. 7750 —— 1000

S. Giovanni Soldonieri D. 3791 —— 350

D. Gabriele di Gorgo D. 400 —— 5000

200

D. Albertino di Cesare — Duc. 100

Eredi del qm Battista de Candia — Duc. 1000 — a 900

M. Madre di Valenzano — Duc. 1063 — 800

S. Giovanni Battista qm S. Simone di Foggia — Duc. 100 — 50

Eredi M. Giovanni e fratelli di Castello — q.m M. Dorino Duc. 423 — a 350

Figli del qm D. Agostino de Pantaleone D. 900 — 400

S. Girardo del Gorgo — 150 a — 100

D. Manfredo di Castello, fratello e cugino qm M. Federico D. 2071 — 1800

D. Paolo di Cesare, S. Gilberto e Achille e qm Elia suo fratello D. 1200 — 400

S. Sindaco qm S. Martino de Valentinis D. 1057 — 800

M. Federico Giovanni Antonio di Belgrado D. 538 in biade, a 500

S. Girolamo Antonio D. 850. — 70

M. Odoardo di Spilimbergo in biade e vini D. 3604 — 2000

M. Pompeo di Spilimbergo Duc. 8000, computati Duc. 600 qm gli eredi del Vescovo di Treviso e Duc. 4000 qm l'intendente di Terra Veneta — Duc. 2000

M. Fabio e Conti di Spilimbergo — Duc. 2450 — 2000

D. Giovanni Antonio di Spilimbergo in luogo di M. Fernando in biade e vini: Duc. 2081 — 900

D. Alberto Cav. Candido Duc. 1200 — 900

Eredi del qm S. Giov. Francesco di Spilimbergo Duc. 503 1/2 — 200

D. Nicolò di Foggia qm S. Batta, Dore, vivo ott. D. 681 — 250

D. Alessandro di Spilimbergo D. 400 — 386.

D. Fernando di Spilimbergo D. 9000 — 3500

Eredi del qm S. Giov. Enrico di Spilimbergo D. 2500 — 1000

Figli del qm Piero Strigaro di Spilimbergo D. 472. — 300

D. Bertoldo di Toppo abitante di Spilimbergo qm 3 vacche e 1 vitella D. 50 — 50.

Figli del qm Orfeo di Crema abitante in Spilimbergo Duc. 1100 — 700.

Figli del qm S. Giorgio di Caserta abitante in Spilimbergo e Cecilia vedova di S. Andrea Duc. 800 in 600

Mad. Aloisia vedova di D. Giacomo di Spilimbergo — D. 1000 — 900

1506. Die ... Veyendi. Baronis Fortmaretta dicta Bezzi de mandato Ill. Domini Ven. et Cimba

Mad. Aloisia uxor di Alessandro di Spilimbergo D 25 —— 25

S. Partenio Cisternino di Spilimbergo D. 476 pro tanto resid. D. 476 . 376

Nobile di Cordignano abitante Udine D. 60 — — 40

Summa Den. 81,000

Pare pertinente Den. 100 all'anno, tocca per ogni Den. libbre 1 grossi 6 10/24

che è ducato di un Regno di Cipro.

X di ottobre Giugno 1532 i tre arbitri pronunciarono la sentenza giurando nelle mani del L. T. suo giudizio secondo giustizia e coscienza.

Dalle note di Ant. Bellini nel Vol.

NB che questi Dieci passi furono confermati con giuramento e quelli in folio in Atti Banchi

Bortolo Bellan

1531. 25 Gen. D. Paolo di Caspro, Rettore di Sa

Credette Den. 1200 verso in carne bene

1530. 10 Ott. Gerolamo q. Alberto di Collored

Credette Den. 300 per opera lavorando per

gli altri danneggiati a Sacile.

per altre Ville vicine fino a che per Decreto

il Castello di Sacile, molte case di mattoni,

quartieri da nobili, Case di mugnai, abbruciate

il frumento 260, Vigne 100, Pecore 160, Maiali

III. N.° 13 Letti, letto, Coperti, Lenzuoli

e, bevve, Cuoi e altre

copie del D.° Gerolamo pregiudizio federico

di marzo, Danno di due paia di Buoi

15 milla Lenzuoli;

Dentro che Terra colle Ville e portato alla Visitazione

in Torre Pistoni 1 Bolzo con Danni di Den. 600.

Moventi Case in Sacile, trasportate la città e agri

legni da fabbrica con Danno di Den. 1000

Rubate molte pecore del valore di Den. 25

Saccheggiate la casa in Collored, non le altre furono

in parte ricuperate

Saccheggiate molestate le Case in Udine e portati letti, biade

a in Cast.° Daniele

chiamate i Cavalieri Dieci pratici e ordinari

mani.

e ad uso Famiglie Barrendero Lavoro

esti di portar armi in ogni luogo. -

D. Albertino di Cesare — Duc. 160

Eredi del qm Battista de Candia Duc 1000 — a — 900

M. Modesto di Valcrapa Duc 1063 — 800

S. Giovanni Battista qm S. Simon di Zeppole Duc 100 — 50

Vedo M. Giacomo e fratelli di Castello qm M. Dorino Duc 423 — 350

Figli del qm D. Agostino de Pantaleone D. 900 — 700

S. Girardo del Sorgo — 150 a — 100

D. Manfredo di Castello, fratello e cugino qm M. Federico D. 2044 — 1600

D. Paolo di Cesare, S. Gherardo Aselino e [illegible] qm Elia Cap. Lazari D. 10[illegible]

S. Sindaco qm S. Martino de V[illegible]

M. Federico e [illegible]

S. Cristoforo [illegible] D. 85.

M. Odoardo di Spilimbergo in Udine

M. Pompeo di Spilimbergo Duc 80

D. Fausto e Duc 400 qm [illegible]

M. Fabio e Consorti di Spilimbergo

D. Giovanni Antonio di Spilimbergo in Lucca

D. Alberto Cav. Candido Duc. [illegible]

Eredi del qm S. Gio. Francesco di Fa[illegible]

D. Nicolò di Zoppola qm S. Batta [illegible]

D. Marcantonio di Spilimbergo D.

D. Fausto di Spilimbergo D. 900

Eredi del qm S. Gio. Enrico di Spil[illegible]

Figli del qm Piero Strigaro di Spilim[illegible]

D. Partoldo di Toppo abitante in Spilimbergo qm Domenico e Fratelli D 50 — 50.

Figli del qm Orfeo di Crema abitante in Spilimbergo Duc. 1100 — 700

Figli del qm Sig.r Girolamo di Cesena abitante in Spilimbergo e Cecilia vedova di S. Antico Duc. 800 fior 600

Mad. Aloisia vedova di D. Giacomo di Spilimbergo — D. 1000 — 900

1534. 4 Feb Mandatorio de Corp di Spilimbergo. [illegible]
Casa bruciata nel Castello Duc. 200 a lire 2 Duc 200.

1531 7 Gen Girolamo Zeppole [illegible] di casa, biave
e mobili a Duc. 100

1531. 25 Gen. Domanda di Manfredo di Castello [illegible]
da Legna per la Compagnia Lire
Duc. 788.
Pevere 310
Valla Cera verdura Cebe di Cetrano e Cebe da conditura
cotimi; cotte - 483
Tapeti 913
Rosso
Lib. del q. D. Girolamo e Matteo d.o 300 1240
Veste del Defunto,
cappiani, [illegible] e cotelli d'Agata
Stivali e Tasselli d'argento, rame, [illegible], Legni.
Casa bruciata — 2480.
In Tarcento
Vino Conzi 800, a L. 4. 100 Cap
Fiumi Cl. 50 = L. 5 Cl.
Rame,
Metalli
A tutto il Duc L. 12840
o Duc. 2077.

1806. die ... Vgandi/ Bannita fantmacka dicta Bizzi de mandato Ill. Domini Loco. et Capitanei [illegible]

Mad. Flavia vedova di Alessandro di Spilimbergo D. 25 —— 25

L. Pantero Ottavino di Spilimbergo D. 470 per tanto è creditore D. 470 - 370

Madda di Codroipo abitante in Udine D. 60 — — 60

Somma Den. 85,000

Fiorini pretende Den. 100 d'oro, stima per ogni Ducato soldi 7 grossi 6. 10/24

che è peso uno di un tanto di Spalato.

X di ottobre Giugno 1534 i Rei antichi promessi e Bartolomeo giurarono nelle mani del L. T. amen giuridicamente secondo giustizia e consuetudine. Dalle note di Ant. Bellone nel Vol

NB che questi Den. sopra scritti furono confermati con giuramento e gradi in folio ... Atti Santoni

furono pagati questi per intiero, e una parte ne fu delle imbotature dell'Entrata e questa venne diffalcata nella imposta fatta dagli Ordini elettori

Dalla Magnifica Comunità di S. Daniele

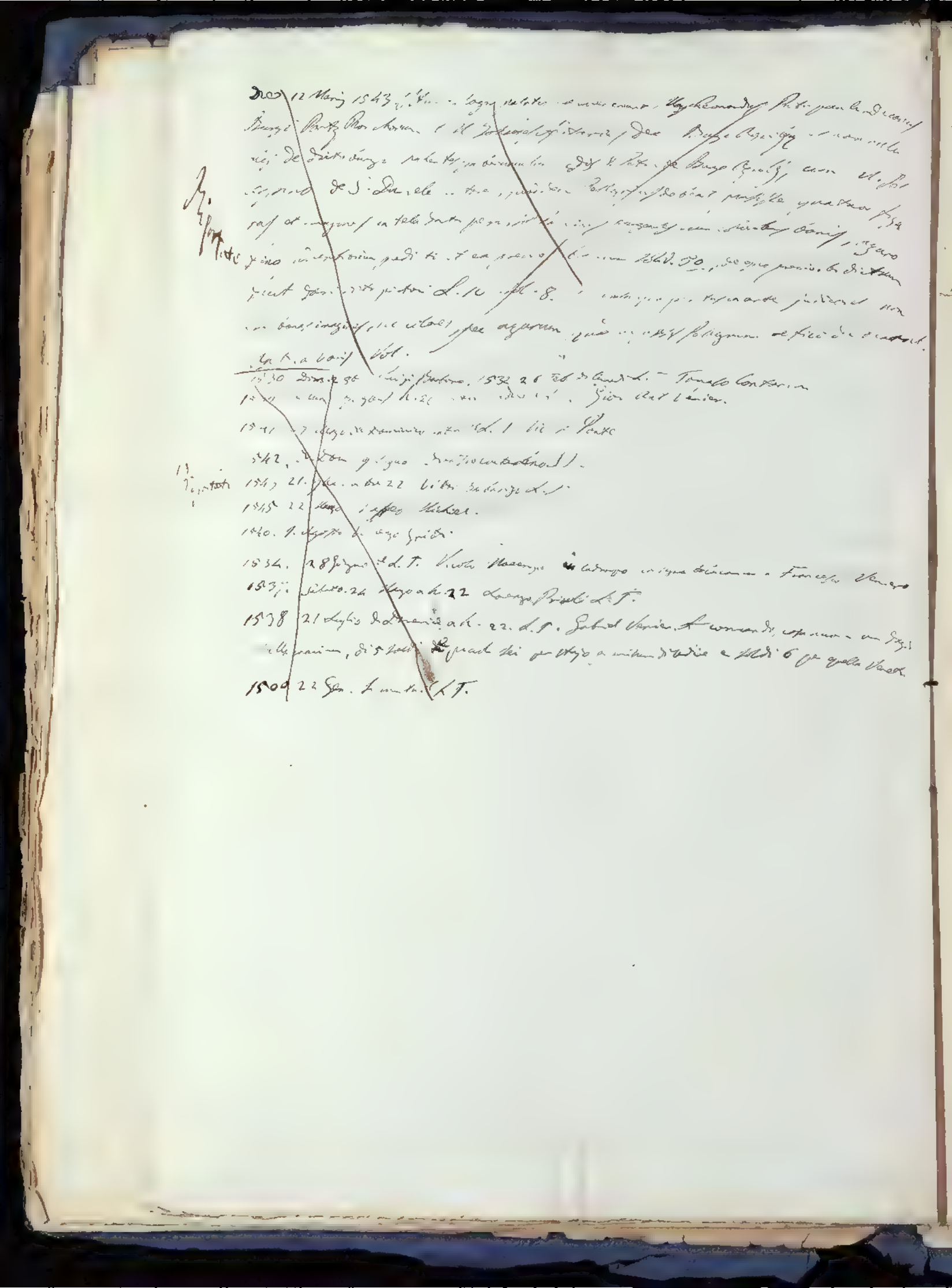
1530, 4 maggio. Decreto del L.T. di chiamare i Castellani di Pinzano, Ragogna e altri loro di vivere in pace coi Savorgnani.

1534, 16 Feb. (M. Ven.) Den. che concede al nob. Francesco Barnaba Savorgnano grazia q. Giovanni ed a due cavalieri di portar armi in ogni luogo.

1506. Die ... Septembris Baronia Justinopolis dicta Boxi de una parte del Domino Vicario et Comite per dictum nomen agentes ex una parte et Magnificus Dominus Nicolaus Contarenus ... Dominus Montisfalconis.

1509. Vota quatuor Generalia Sancti Hubertini Millesimo 1509 die prima mensis Januarii ... [illegible] ... Deum Omnipotentem et cum Domino et ... [illegible] ... Sancti Hubertini ... [illegible] ... Deum

1498. 11 ag. giov. Nuovo L. T. [illegible] [illegible] [illegible]



Precedente 115 [illegible] 1630

Semi. del N.H. Gio Batta di Cagnan e d. Dorotea sua d. in seconde [illegible] Francesco [illegible]
il Castello di Cagnan, [illegible] carri 200, 20 carra di fieno [illegible] [illegible] del Castello
[illegible] [illegible] [illegible] Duc 2000, [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible]

Fratelli di Venetto ebbero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di Brazzano ebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

In la casa che al presente habita detto Mro il Sal, formento, spelta per Duc. 10. Sue gioie
mobili di rame, lettiere, tavole etc in tutto Duc. 94

In Villa sala e pogol uno tavolieri 100 tutti bellissimo 6 volte della stima et altri
tavole de armature, Cuzon 30, arconi in tutto 6, schizzi 4, coazzi 6 pelli 9, in tutto
altri oggetti di ferramenta, stramazzi, pezzo grisio per in tutto Stagge 2 di 4 in 5 di 30 in magg. Duc.
In la Camera del Castro. Lettiera e comette, arcole in Legge 12 Archibanchi antichi Duc. 11.
In detta Camera, cofanetti, matteri, tavelle, legni lavorati per Duc. 30.
In Villa a detta del Reame, cioè Zanelle, Casse de Tavole et Barbare con dette per Fontana
e pelletto entro D 100, incavalli in ferramenta. Duc. 138.
In detta Casa Vino Vasselli 6 Duc. 716 — —
In uno, con vino in parte in carcari, arnesi, ferrate, ferramenta, sala, Cubatoj, et
altri muri, Cubati fontana, tutti — Duc. 150.
In Bugnano tutti vasselli 3 Duc 60
In Parenti tutto Vino, attrezzi rurali, letti, Cugni, biava, Cogni e masserizie per D. 78
In detta casa de Torre fuori tutti Cubati, coperti, parte, nero, Cubatoj, altro, tutti
detti mobili, vasselli, Cubatoj, letti, lettiere et comette — per Duc. 200
In Campiglio tutti Cavalli 4, e una vacchetta; vaccche 3, manzetti Duc, fino, stimato
tutti per D. 88.
In Fontana mobili da massaria tutti, Cargoni 6 Cogni, 10 Cubatoj, mezzine 4, arnesi
in tutto 20. Duc. 42. — In massaria vino per D. 85. e formento per Duc. 82
Spesa per esso stato a Vinezza da Collettore in questo presente 6 Lu. / giorni 2
e mezzo la sua vettura per tutto detto Comunello stima Duc. 100 —

Giacomo e Alisio

Copia tutte [illegible] in Corte Selva nuova fratelli, figli di Gio Batta de Capitello, al tempo del Sacco del 1511.

Il pezzo de piera davanti la Casa L. 37
Dai mezzo de piera 40
Balconata verso il Cortivo — 62
Porta de la Casa 1 [illegible]
Modini della Balconata, scala de pera grande, scarpa del Pozzo L. 20.
162.

Ferramenta tutta 1860. mobili L. 379.
Spesa per mia della casa di Udine, mezzadri Legno, lettiere, balconi, porte, porte
et altri arti. L. 580. cioè Duc. 181. S. 10 —

Item per vesti 10 di panno, fino fodrate di velo o vari . Duc. 90. 1531 8 Gen.
Un Cavallo . D. 20
Biave 20
vino 20
Altri arbitrij . Duc. 20
Danno patiti in Tramonto in varij Luoghi 40 Duc 30

Somma Ducc. 200

Danni patiti nella nostra casa in Tappeti, Biancheria, vesti, Gioie, Libri delle ragioni Duc. 35.3.18.

Somma Summarum Duc. 423.3.4.

Modello di Valutazione per robba di Casa, e Mobili, Gioie per Duc. 1063

1531. 18 Gennaio Coram vobis DD. Iudicibus: io Bernardo de Portogruaro q. Fratello produco la mia parte del danno per Me, e Sorelle patito in la Giurisdizione di questa Città, e Territorio di Gubbio, nella Città di Udine. Duc. 300 da esserne in una cassa.

8 Tazze d'argento, 12 piroli, castelloni 12 anelli d'oro guarnidi, perle della q.ma nostra Madre Lucrezia, Cavalli, Gioie, vini, Letti, vesti, Immobili di altra qualità, come da Inventario Giudiciale, Somma da stimarsi per Duc. 1063 oltre i Danni. —

In Belvedere Carri 100 vino, Biave, Buoi, pecore, porci, agnelli, Case con parte coperta, altre Case da fornire, parte di detto il Palazzo Vecchio, la Casa con suoi pozzi coperta. —

In Portogruaro robba vino Carri 60, Letti, Casse, Cassette, Argenti, Oro e altri mobili. — In Reclus Giumenta una Stalla di pecore; Ducati 900 i Danni patiti. — Item Scrittura del q.m Ser Nicolò Portogruaro Duc. 40 una Veste di panno rotondo negro, una Giuppa di Fustagno negro, una Berretta negra, Camicie alla Francese, Calze etc. —

Giacomo dell Seggio domanda Duc. 60 tolti fuora del Loco della q.ma casa una Cassa d'oro, due Argenti mandati da Lione, Fiorenza Andata Venezia, non sa quello fosse dentro; Letti, Fornimenti, Formenti e Legni e non potrano comparir di Roma perche vennero il Luogotenente e Tesoriere; una Schiavetta in casa di que' della Rovere e una Cavalla di Velluto. — In tutto Duc. 150.

1530. Testamento di Gio. Batta de' Cardi con la [illegible] nella quale
22 xbre — [illegible] [illegible] [illegible]

1509 22 Aprile. Venezia Lettera di Leonardo da Vinci a Benedetto Rinuccio.

Dall'Archivio Capitolare di Udine Vol. Varia VII

1509. 9 Junij. Ultimi. Venuto meno [illegible] de combattere [illegible] per lo Friuli: [illegible] de Borni [illegible] Signora Gerba, [illegible] [illegible] Suoglian di Isidoro di Cegliano (in Latino) al Re d'Ungheria o Boemia

Doc Varia VII

[illegible] Parla [illegible] [illegible] [illegible]

Da Cod. Mss. Montenari

Vol. 10 V. ol. a. MB. Organo. Bibl. di Verona. 294. V. fp. 38

1538

Circa la fine de marzo vienne una mala nova in Friul che Cicco con [illegible] Turchi haveva disegnato, M. Nicolò da la Torre Capitano di Gradisca et Capitano di 8 mille fanti de la Illustr.ma de la Signoria Deputati per dar soccorso a Scutari et D.o Capitanio fu ferito et in quello conflitto furono morti infiniti Furlani che erano andati con lo prefato Capitanio et molti feriti et gran parte presi; fra de quali fu Zuan Maria Capitano de Duino morto; morto lo Conte Pietro Crapizza Capitano Fiorentino da Verona, M. Nicolò Pozzo da Padoa. Lo Preto Pisapica Capitano Generale de Bandiera, M. Zuan Conte de Cividal con infinita Valentthomini d'arme. Forno prese 10 bandiere d'artelarie grosse et infinita [illegible] et per il presente la Turchia obtiene Cipro et Dio ne guardi che gli fosse [illegible] ne vegono a danneggiar la Patria de Friul.

pag. 128. dell di Com. Fra[illegible] al Can. Antonio di Ray 1548, 20 marzo da Ud.ne

15 Al presente Mons.r Capitanio di Duino guardia in Cipro [illegible]

L'avviso dell'prenominati [illegible] 1548 [illegible]

f. 130 1562. 1 Capo Luc.a Prospero Fidelissima a Vinezia di Ray

nella Capo di Torcello.

Luogotenente,

[illegible] XV.

Estratto dal Mss. 291 V. 26. Bib. Com. di Verona

L'Ambasatore di Luciano di Veneggia giunse qua alli V. et ali XIIII hebbe audientia da sua Mtà et alli XVII partisà l'Ambasatore Barbaro.

Di Genova alli XVI detto

Hieri il Sig.r Marzio Colorello et il Sig.r Federico Savor[illegible] guano andoreno si come propose il Colloretto al ancllato

Pace tra Venzone e Genova

~~1200~~
nel 1568

Stampato nel 1893 Nozze Stringari-Sa[illegible] nella Sig.a Emma

1568 adi 14 Setembrio. Essendo venerì giorno de tempora, alla presenza de misser Francesco Venero degnissimo Logotenente della Patria del Friuli, de ritorno de visita sopra i Riri Bianchi, una bella et onorata compagnia de Venzone venne a compagnarlo, de la quale era capitanio Jacomo Morlupino, alfiere misser Francesco Candido e Odorico Mistruzzi. Li magnifici Signori di Genova in conformation della Santa Pace fatta l'anno passato, ai quali per i Venzonesi fu [illegible]orata una degna insegna con le arme de Genova e Venzone e motti di dentro bellissimi, abbiando io Nicolò Morlupino in dar dal insegna fatto le parole, donorono una bellissima insegna ai Venzonesi con cinquanta belle parole dette per Tomaso Rizzardo, alle quali io risposi chiamando primieramente Iddio in testimonio, il Clar.mo Logotenente, &c.

li Magnifici meseri Maffio Dolfin Mareschalco Nicolò da Mosto Tesoriero, li Magnifici ed Illustrissimi Signori Mario e Marcantonio Savorgnani, li Magnifici Messer Pamfilo Zucco e Tullio Frodoloni Deputati della Patria, li Magnifici Luvisino Luvisini e Antonio Manini Deputati di Udine, il Magnifico Speraindio Padovano capitano del Signor Luogotenente e assai gentilhuomini di Udine e della Patria, quali a segno di bona vera, ferma e perpetua pace, pregando la Maestà sua, che a onore, gloria e laude sua, a beneficio dell'Illma Signoria e utile di questa due fedelissime Comunità, si degnasse perpetualmente conservarla. E dapoi abbiando nui di Venzone l'arma passato Donatoli la insegna, invitata tutta la compagnia di Gemona a Venzone acciò tutti di vecchi e di putti, quali

Estratto dal Mss. 294 V. c. 26. Bibl. Com. di Verona)

L'Ambasatore Luciano di Veneggia giunse quà alli V. et alli XIIII hebbe audientia da sua Mtà et alli XVII partisà l'Ambasatore Barbaro.

Di Genova alli XVI Detto

Hieri il Sig.r Marzio Colorello et il Sig.r Federico Savorgnano andorono fin come propose il Colorello et accettato a tal santissimo atto non si trovarono, protessero partecipare, vennero alla Somma di 200 a Vanzone, ai quali fu fatto qual degno onore che meritavano e i sopradetti Signori di Genova condussero a Genova noi tutti di Vanzone e ne dettero un solenne banchetto di pesce che fu cosa stupenda, vincendaci di cortesia ne la quale il Signor Iddio ne tenga a gareggiar con loro di cortesia e non di odii. Era capitano messer Zorzi Candido, camerario messer Zuane Lanzo e dato il grandissimo desinare ne accompagnorno fino all'Ospedaletto e fatte per il Morlupino le parole di partenza, se partissimo in pace e carità che Dio ne mantenga.

Dai rogiti del notajo Nicolò Morlupino di Vanzone
Frech - notar. di Udine

Estratto dal Mss. 294 V. e 26. Bib. Com. di Verona

L'Ambasatore Suriano di Veneggia giunse già alli V. et ali XIIII hebbe audientia da sua Mtà et alli XVII partisà l'Ambasatore Barbaro.

Di Genova alli XVI detto

Hieri il Sig.r Marzio Colorello et il Sig.r Federico Savor[illegible] guano andorono [illegible] come propose il Colloretto et accettato [illegible] Mediterraneo XV[illegible]

Nel basso Friuli a chilometri [illegible] da Udine e [illegible] dal mare nella stradone di Palmanova

sta il castello di Porpeto detto anche con una parola Castelporpeto o Castello semplicemente Castelporpeto. (Con la parola del Comune di Porpeto, Distretto di Palma.) La strada Castello Porpeto al Castello si è la villa dell'abbate del colonnello [illegible] Porpeto [illegible] Questo [illegible] Il Castello di Porpeto [illegible] Bonzo pittoresco e signorile [illegible] nelle vicinanze di Castelporpeto, che per la sua bella posizione potrà rimandare dalle sue acque essere anche un luogo di villeggiatura. Il Castello di Porpeto [illegible] di Castelporpeto attiene dalle sue rovine del nome del luogo di Castello dimora, [illegible] per la sua [illegible] Il Castello abbiamo [illegible] è del 1186 [illegible] Porpeto [illegible] chiamato de Porpeto. Il castello propriamente [illegible] de Porpeto è ricordato in pergamena del 1233.) [illegible] Castello di Porpeto [illegible] del feudo XIII e [illegible] quando. Ignoriamo le origini della famiglia

Pompeo, Saggio di un glossario geograf. friulano. Ven. 1882.

Estratto dal Mss 291 V. c. 26. Bib. Com. di Verona)

L'Ambasatore Suriano di Veneggia giunse quà alli V. del ch. XIIII hebbe audientia da sua Mtà el ch. XVII partì. L'Ambasatore Barbaro.

Di Genova alli XVI detto

Hieri il Sig.r Marzio Colorello et il Sig.r Federico Savorgnano andorono fi come propose il Colloretto et auertato il Savorgnano, in una Tericolla sul mare mediterraneo XV. miglia lontano da Genova et si già montorono sopra doi barche con li confidenti soi et fecero che li mari= nari s'avicinorono dove che il vento spirava et alla p.ma spiag= gia comoda smontorono et fermati i confidenti in barcha venero alle mani dove che il Savorgnano resto= ferito di due stocate nel petto et d'una ferita ne la ma= no sinistra et all'hor nel sforzar che volse far il Colloret= to una stocata del Savorgnano egli urtato in uno sasso cascò, et il Savorgnano gli fu adosso et gli diede una fe= rita ne la coscia manca in terra et una nel rilevarsi nella schiena et come fu in piedi una stocchata nel volto et all'hora si forono cosi adosso che essi venero alla presa delli Elmi delle spade l'uno d'l'altro et qui non potendo altrimenti ferirsi si segavano la pelle con le spade fra tanto vi giunse gente da quelle montagne vicine et una barcha che per di= la passava a caso et vi vennero anche gli confidenti che pensavano che la battaglia fusse finita et tutti si posero insieme a partirli et si fecero dar le spade, et il Colorello fu un poco renitente ma alla fine la diede al suo confidente, poi pur a persuasione di quelli il Savorgnano andò ad abbracciare il Colloretto et fecero pace.

Le ferite del Colloredo per quanto si intende sono di poco momento ne pericolose di rimanere storpiato, ne di vita. Quelle del Savorgnano sono pericolose di rimanere storpiato de la mano sinistra et anche per quanto hanno detto li medici essendoli toccato il polmone porta pericolo de la vita, o di diventar Hidropico fu il quello hieri alli XV di questo.

Dalla nostra solitudine di Strassoldo a 21

1570 16 Maggio Del carico di uno giudizio [illegible] in cui è deputato [illegible]

En Anal. Cap.

Anno Domini natiuitatis 1354. die veneris 16a. decembris
Ven. D. Nicolaus Petri Aquil. fecit imponere capud D. Augusto de
Varmo in Utino et die sabati sequenti 17 mensis. decembris
fecit decapitare D. Armannum de Carrea.

1354
16. & 17.
Dec.
Decapitatus
fuit D. Augusto
de Varmo
et D.
Armanno di
Carrara.

Anno 1355, ind. 6 die martis 18 augusti in Civ. Austrie D. Petrus
Malespresa Luchensis Vicarius Generalis Pat. et D. D. Nicolai
Dei gratia Patr. Aquil. ad rumorem populi dictorum Civitatensium
et 26 augusti fuit decapitatus in dicto Civitatis Austrie.

1355
26 agosto
È decapitato dal Capitano di Cividale Pietro Malespre
Vic. Patr.

1355. die 21 novembris hora nona presentibus viris DD.
Bisquino de Prata et Henrico de Maynate militibus et Paulino
Notario de Civitate et. D. Patriarcha mandavit prudenti viro
D. Jo. de Martinis suo Vicario in temporalibus Ordinem prestit.
quod Tristinus q. D. Nicolai Militis de Carrea incarceratus Utini
et esse ipsum Tristinum liberari a dicto carcere
in Castro
et suo captivitatis. Actum Glemone.

1355. 21 Nov.
Mandato
dal q. Patr.
Enrico
Nicolò
Cavaliere
di Udine
di liberare
dal carcere

Eo die circa horam vesperarum presentibus dictis viris DD. Johanne
de Civitate Plab. Glemone, Barbo de la Porta Jurisperito de Glemona,
Paulino not, Sandrato de Juliano Spatario de Tricesimo et Aldrigo
et. Predicto D. Johannes de Martinis Vic. Gen. vigore
commissionis suprascripte Patr. liberavit
Tristinum antedictum ibidem presens a carceribus dicti D. Patr.
ipsumque liberum et absolutum abinde vinculo carceris dicitur
ita quod ire Utini, vadat quocunque sibi placebit. Tristinum
homo liber et in libertate constitutus. Actum Glemone in Domo
Juliani predicti

Guglielmus de Novate not.

prog. 230. Vol. 44 Cod. Bini
Udine Archivio Capitolare Copia del Sec. XV.

1356. 28 gen.

Bando nell'Ufficio del Cav. Ermanno di Cargna — 1356. 28 Gen. Aquileja. Si Pubblica Nicolò [illegible] le vendite del diritto di bocca o pegno nell'Ufficio del giudice in cui tenore i beni del fu Cav. Ermanno di Cargna, [illegible] in vista all'Atto Nicolò

1351. 2 nov. Investit. di beni fatta al Cav. Ermanno di Cargna — 1351. 2 nov. Aquileja. Si dice Nicolò [illegible] del Cav. Ermanno di Cargna de' suoi feudi e presenti il detto giuramento

Giò di Richard [illegible]

1513 di primo Settembre

1514 die mezo 8 mensis

Notu sit omib hoc chirographu inspectuis
& lecturis; quotiñ qdz pbr dñus
& Comissarius. fecerat mandari & imp mi
pimiñt. Venire cu maximo exercitu
pedib Venet; & missis nuncios. ad intro
endu. Combitatores suos portis Cremis. ut
dicti Combitatores dnum sibi. impij noiñ: di
ctis portis; quappor: dicti homines: replige
runt: & steterunt. nolum: ite. no Reuer
sari: — & hoc fuit die 8. mensis mercij
in die mercurij: 1514. ——————

If die Jouis. die 9 mensis ut sup: Venit
qdz pbr
& iterū. intrabunt mandi
dicti impij. supdictis portis: rogb dnus fuit
ei responsu: q Cmeas debent ne amplius
venirent: — qui post nonnulla intuulu. fuit
factu & Compositu dictus exercitus: &
Capti fuit eor dux. & mictuz mbo
pbrem: & missi sunt Venetiis: cu magno
vilipendio & eor dnorum: —

Ex Arsenal. Cronic.

1513

16 Maggio.

1510. 21 Octobre

1356. 28 Gen.

Bona nell' 1356. 28 Gen. Aquileja. Il Pat. N. Sig. di alcune sue Gode
Stanze del
Cav. Ermanno di
Cargna —

1351. 2 Nov.
Quietanza di Bona
fatta al Sig. Cav.
Ermanno di Cargna. —

Ex Annal. Civit.
1570

1570. 16 Maggio. Nel Consiglio di Udine fu proposto, se fosse da accettare una delle seguenti offerte che erano state fatte dai rappresentanti la Signoria di Venezia, e precedentemente dal Provveditore Generale Barbaro, cioè di mandare a Venezia per la difesa della Città 200 Cavalli e 2000 Fanti, oppure 400 Cavalli e 1000 Fanti. Il Consiglio nominò 3 Cittadini per esaminare le proposte, e riferire in proposito. Questi furono Antonio Savorgnano, Gio Batta Manin, e Gio Jacopo Manzano, i quali proposero la seguente parte = Che essendo necessario provvedere alla sicurezza e difesa della Città e a mostrare la fede alla Signoria di Venezia, sia data gli abitanti di Udine, secondo la loro facoltà pagata la Milizia per 200 valenti Cavalli, ai quali però siano corrisposti, per mesi 4 e giorni 4 [illegible] i quali si presentarono al Consiglio nominò 3 Cittadini a [illegible] e siano mandati Oratori a Venezia per esporre come alla città è grande peso di dare al Re tanta e tale [illegible] per la sua difesa, anche questa nostra stessa regione della Patria conveniente numero di fanti e cavalli per impedirsi [illegible] — La parte fu presa a unanimità.

1570. 21 Ottobre.

1570. 21 Ott. Nella Congregazione del Dr Francesco da Polcenigo, [illegible] per l'esposizione de' fanti e Cavalieri domandò il numero per il Friuli attualmente avendo pagati più di 2000 Ducati di danno a Villa Vicentina fu invitato a Venezia per Oratore a sentire alcuni 200 Cavalli valenti per la difesa della Patria e del Nostro del Borgo nativo per Contestabile essendo persona versata di armata. Fu anche Oratore il Dr Gregorio Amaseo da parte il Comune. — — —

1527. die XV Sept. Ub. Conuocatione. Conparuit Magn. et Generosus Comes de Petz
D. Constantius Sauorgnanus nomine Magn. Com. D. Mar. ejus patris et Dn.
D. Pyan. ejus et contubern. dicens quod licet manifestissimum sit Comitem
et plenitas antiqui et moderni documenti, ibidem ostensi et lecti, interim Sauorgnanorum
familia unita semper et incorporata fuit cum Magn. Com. Antonii fuisse inimicitias
talias mutuo de omnia dicta causa et factiones et cum modis &c. et Ex. Dom. Dux
requisierunt a Patribus P. P. mutuo Duc. 5000 et receptis aut ipsis omnibus mutuo
exsolvere portionem et ratam eam, cognoscentes idem Magn. D. Constant.
nomine etc
pro conservatione dicte autoritatis universis ordinat. pro Dno
Dgnitate ejusdem exhibuit rationem mutui predicti tangentem D. Alex.
Petrum cum et Magn. D. Pyan, videlicet nomine M. D. Alex. et pro ejus parte
Duc. 87. 1/2 et pro rata M. Pyan. Duc. 43 3/4 in omnibus ammontantibus
ducatos. —

1508. 16 Gen. . Nel Consiglio si deuia prender a mutuo Duc. 600 per le Taglie
delle Ville di Friuli — 1508. 10 Feb. Si delibera in Consiglio che siano
esenti per le Taglie di chi elegge capo Francesco di Sbruglio Canussio —

1510. 15 Aprile. Bernardo Pizzo decano di Portole del Contado e Giurisdizione di
Pinguente da 13 Agosto. Alla porta di Udine furono presi due contadini di Valle
Pinguentina da certi nomini armati per e - condotti e per quanto si dice con
Mandato del Nobile della Torre e Luogotenente fossero condotti a Udine. Si mandano Ambasciatori
a Venezia. Il L. T. dice non saper cosa. —

Eugenio di Savorgnani per impedire del Principe – essi contribuirono unitamente alla Città di Udine